

BUON 2011 con MARIA, MADRE DI DIO !



Grande Missione di strada in Brasile: dal 1 al 9 Gennaio

Diario spirituale Gennaio 2011

Message della Regina della Pace (Medjugorje)



Message del 25 novembre 2010

"Cari figli, vi guardo e vedo nel vostro cuore la morte senza speranza, l'inquietudine e la fame. Non c'è preghiera né fiducia in Dio perciò l'Altissimo mi permette di portarvi speranza e gioia. Apritevi. Aprite i vostri cuori alla misericordia di Dio e Lui vi darà tutto ciò di cui avete bisogno e riempirà i vostri cuori con la pace perché Lui è la pace e la vostra speranza. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Message del 2 Dicembre 2010 (Mirjana)

"Cari figli, oggi qui con voi prego affinché troviate la forza di aprire i vostri cuori e di conoscere così l'enorme amore del Dio sofferente. Per questo Suo amore, bontà e mitezza io sono con voi. Vi invito affinché questo tempo particolare di preparazione sia tempo di preghiera, penitenza e conversione. Figli miei, avete bisogno di Dio. Non potete andare avanti senza mio Figlio. Quando comprenderete e accetterete questo, si realizzerà ciò che vi è promesso. Per mezzo dello Spirito Santo nascerà nei vostri cuori il Regno dei Cieli. Io vi conduco a questo.

Vi ringrazio."



Lettera a tutta la Missione Belém
São Paulo, Natale 2010

La stella di Natale brilla nell'oscurità totale.

San Giuseppe era nato a Betlemme. Lì abitava la maggior parte dei suoi parenti. Era andato a registrarsi nella sua "città Natale". Tutto poteva prevedere, eccetto che questi suoi fratelli e parenti gli chiudessero la porta in faccia!

Dove trovare rifugio in quella sacra notte alla quale si preparava da mesi? Che accoglienza egli riservava al Messia? Che papà, che uomo era lui che non riusciva neanche a trovare un tetto per la sua giovane sposa e il suo figlioletto che stava per nascere? Ci doveva essere molta confusione e scoraggiamento in quella povera testa!

E Maria? Senza dubbio, pregava: la preghiera era l'ossigeno dell'anima di Maria, soprattutto in questi momenti: una stanchezza senza fine, un viaggio con un pancione grande, agli ultimi giorni del nono mese; un cammino lungo, di circa 150 km, in mezzo alle montagne, cavalcando un asinello senza, ora, sapere, per dove andare!

Stelle e lacrime, niente più!

Solo chi ha sperimentato questa situazione sa ciò che significa, ma Maria non si abbatte, prega, prega, prega. Senza dubbio invita anche il suo sposo carissimo a pregare per vincere la sua grande confusione.

Come è possibile che la Provvidenza in persona non sia provvidenza per se stessa? Come e dove nascerà questo bambino? L'angelo ha detto che sarà il "salvatore" che laverà il peccato del mondo... ma nemmeno acqua per lavare il suo corpicino de neonato lui trova!

Che Dio è questo? Il diavolo che non perde occasione, come avvoltoio, aspetta la preda e subito si lancia contro, suggerendo i più turpi dubbi: sarà che tutto quello che sta succedendo è di Dio veramente? Se tutte le porte si chiudono, dove è l'aiuto dell'Onnipotente? Sarà che siamo sulla strada giusta? Se Dio non è con noi, è inutile lottare. Il dragone dell'Apocalisse continua a lanciarsi per divorare questo bambino che è la Speranza del mondo. Non c'è dubbio che il cammino del Calvario inizi a Betlemme. Nessuno che abbia compassione di una giovane mamma che sta per dare alla luce! Quanto fredde dovevano essere le persone di Betlemme! È sufficiente contemplare il Natale per sentire tutta questa sofferenza nella pelle.

Alla fine, una piccola luce arriva alla mente di Giuseppe: la grotta! Sì, quella grotta che lui conosceva fin da quando era bambino.

Quella grotta-stalla, senza dubbio non sarebbe occupata da nessuno... Quella grotta scura, fuori dalla confusione ecco cosa rimane al Salvatore del mondo!

Sembra un sogno ed è un incubo che toglie il respiro. Una grotta: ecco cosa il mondo riserva al Figlio di Dio.

Questo è il prezzo della "PICCOLEZZA", ciò che è piccolo non conta agli occhi del mondo. È facile calpestarlo, schiacciarlo, mandarlo via, perseguitarlo. Il piccolo non parla e, se parla, nessuno ascolta. "Non c'era posto per loro..." Erode sembra più forte di Gesù. Le persone che mangiano e bevono e si danno alla bella vita, a Betlemme, in occasione del censo, sembrano avere più successo che non il Dio fatto carne! Veramente, il Figlio di Dio avrebbe potuto offendersi e raccogliere le sue cose per ritornare al "seno del Padre", ma Gesù scelse un altro cammino.

Come acqua silenziosa che scaturisce limpida da una piccola sorgente e, subito, diventa un torrente e, poi, un fiume e poi... così l'Amore ha iniziato a scorrere da quel piccolo bambino che piangeva in una mangiatoia per animali e, subito, è diventato un torrente impetuoso, capace di spazzare via tutte le pietre che trova nel suo cammino. In Betlemme nasce la Vita Impetuosa, la Vita che non muore, la Vita che fa di una stalla, un Santuario!

Chiunque di noi si metta sotto l'impetuosa cascata del Presepio, riceve una forza capace di vincere qualunque dragone. Noi, che siamo "figli di Betlemme", dovremmo fare un Voto silenzioso di "ottimismo", che significa "Fede": i piccoli saranno "beati", perché a loro sarà rivelato il Mistero del Regno dei Cieli. Esse saranno i pilastri del Regno: "Alzati e risplendi, ecco la tua luce, viene a te la gloria Del Signore! Sì, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni, ma su di te brilla il Signore!

Su di te appare la sua Gloria. Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché le ricchezze del mare si riverseranno su di te..." (Isaia 60,1-6). Se saremo fedeli alla "Santa Piccolezza", che vuol dire "Santa povertà", la forza travolgente del Natale, brillerà in noi e trascinerà il Mondo intero.

Come è bella e coraggiosa Maria nel Natale. Fin dalla prima pagina della Bibbia, ella è rappresentata come la "Nuova Eva", che, con i suoi figli, schiaccia la testa del serpente. Quale uomo avrebbe il coraggio di calpestare un serpente velenoso? Le donne ancora meno... ma quale donna avrebbe il coraggio di porre il suo piede nudo sopra la testa di questo serpente per schiacciarlo?

Questa donna si chiama "Maria"!

E' lei che affronta il male con la semplicità di un bambino, senza paura, confidando ciecamente in Dio. In questo modo, lei ci insegna a non sfuggire ai combattimenti, ad essere coraggiosi e decisi nella nostra lotta contro il male. Lei è la Mamma del Natale e infonde in noi un tremendo coraggio di affrontare il drago del male. Vinceremo, sì, uniti a Lei. Sempre sarà Natale per noi! La vita nasce, la vita vive, la vita cresce, la VITA VINCE! Dal ventre di Maria scaturisce la Nuova Creazione!

Per tutti coloro che si rifugiano in grembo a Maria, tutte le difficoltà si trasformano in un nuovo Natale. Con il sorriso di un bambino, tu camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi... Assieme al Bambino di Betlemme, anche tu nascerai a Vita Nuova, che, mai più, nessuno potrà bloccare fino a raggiungere il Paradiso!

Pe Giampietro

(Continua la riflessione a partire dalla nostra missione di Haiti)

Quando il Signore ci disse, attraverso la bocca del Cardinale di São Paulo: "Perché voi non andate ad Haiti? La c'è molto bisogno del vostro modo di vivere con i poveri!"; dopo il primo choc, subito abbiamo detto "sì", senza sapere minimamente cosa ci aspettava.



Quando il Signore ci disse, attraverso la bocca del Cardinale di São Paulo: "Perché voi non andate ad Haiti? La c'è molto bisogno del vostro modo di vivere con i poveri!"; dopo il primo choc, subito abbiamo detto "sì", senza sapere minimamente cosa ci aspettava.

Oggi i nostri festeggiano il primo Natale tra i poveri di Waf Jeremie, favela dell'estrema periferia della Capitale. là, sperduti, rivivono tutto quello che Maria e Giuseppe hanno passato, sentendosi soli, perduti, a volte in mezzo al colera (il cui fulcro, nella capitale, è la nostra missione), in mezzo alle manifestazioni politiche, alle barricate, al "copri-fuoco", che paralizza l'intera città, nella più grande instabilità sociale, senza nessuna sicurezza.

Solo ci sono alcuni poveri pastori che ci accolgono con tutto il cuore. Sono i poveri di Waf Jeremie: "Voi siete venuti ad abitare in mezzo a noi, non potete andare via...","Reté, reté... qui, qui", ha detto un povero uomo, stringendo la mano di Cacilda, facendo sentire quanto siamo importanti per loro.

Cacilda, Renata, Marcelo, Thais, Paulinho vivono, come sapete, sopra un immondezzaio, senza acqua, luce, telefono... senza nessuna infrastruttura. L'acqua salata del mare entra come una palude e se incontra con l'acqua marcia dell'immondezzaio, formando un miscuglio che non si può spiegare, facendo nascere milioni di "maiguen" (terribili e voraci insetti che arrivano a farti sanguinare e sempre lasciano il segno).

Non c'è acqua potabile, né bagni... Una afa che toglie il respiro e le forze, un sole che cucina il cervello. Il nostro fisico non è abituato a questo. Possiamo lavarci con acqua fredda solo di notte, perché l'oscurità è l'unica riservatezza che c'è.... Ma la notte fa freddo e arriva la febbre. La tosse ci accompagna sempre. A volte, il cibo è poco: "abbiamo passato giorni interi mangiano solo banane mezza marce, che rimanevano dal pranzo dei bambini... Tutto era poco, è non volevamo togliere il pane dalla loro bocca, ma adesso le cose stanno migliorando".

Le persone che abitano al centro della capitale, in case belle, hanno detto ai nostri: "Non vogliamo che voi veniate qui da noi perché ci portate il colera. Rimanetenevi lì fino a che l'epidemia passa! Decidetevi: o lì con il colera o qui!"

Davanti a questo dilemma, i nostri all'unanimità hanno detto: "Siamo venuti qui per i poveri e rimarremo in mezzo ai poveri costi quel che costi!", "Dico il mio SI a Waf Jeremie e sarà quel che Dio vorrà!".

L'esperienza di Betlemme si ripete sempre. Davanti alle porte che si chiudono, stiamo facendo l'esperienza di Maria e Giuseppe a Betlemme.

Abbiamo finito per essere espulsi addirittura dalla piccola casetta che una signora che abita in un ricco appartamento al centro della città, ci aveva prestato (nella favela).

Mentre stavamo trasportando le nostre poche cose sotto una tenda usata come deposito di materiale, un povero ci ha visti e ha detto, in Kreol: "Non è giusto, non è giusto che voi abitate in quella tenda! Prendete la mia casetta, io mi arrangio con i miei parenti. così ci ha obbligati a entrare nella sua piccola casa, questa volta una "bella grotta" per il Bambino Gesù.

Quando si parla di "casa", significa uno spazio di 20 metri quadrati... metà della vostra cucina, senza bagni, senza luce, senza niente, una capanna coperta da un tetto...

Una grande battaglia è con la lingua Kreol. Siamo qui da due mesi e ci sentiamo come il Bambino di Betlemme, che solo sa piangere, non parla, non cammina, ma vive in mezzo ai poveri e i poveri sentono, vibrano, sono felici di accoglierci come loro familiari cari. Il giorno della "espulsione", una signora è uscita dalla sua baracca, è venuta dove eravamo, ha preso le mie mani e ha detto: "È



stato Dio che vi ha chiamato qui, non potete andare via. È Dio che vi vuole qui in mezzo a noi!".

Sempre ci saranno pastori felici per la Vita Nuova che si incarna in mezzo a loro.

Senza dubbio, il peggiore combattimento, però, è contro noi stessi: "Non è facile essere 'divorati' ad ogni momento dall'infinità di bambini che ci sono qui, dagli adulti, dai maiguen (insetti...), accettare questo mondo di estrema povertà. La nostra parte umana si rivolta e grida.

Non è facile NASCERE "MORENDO"! Ma il Bambino Gesù è la nostra guida, la nostra luce. Quello che conta è rivivere il Natale in mezzo a questi fratelli carissimi, INCARNARCI E DARE LA VITA PER LORO.

A volte non abbiamo l'acqua perché il camion che la porta nella zona non può venire a causa del coprifuoco. Non possiamo lavarci ed è un grande rischio in mezzo al colera, ma stiamo in pace e felici di dare la nostra vita PERCHÉ NASCA UNA VITA NUOVA per questi fratelli dimenticati e abbandonati dal mondo, m molto amati da Dio!

Con tutte le nostre forze crediamo che la PICCOLEZZA del Natale vincerà. Tutte le difficoltà si scioglieranno. Benvenute siano queste difficoltà che ci fanno sentire uno con questa gente che soffre.

Buon Natale, Missione Belém dai vostri fratelli di Haiti!

Cacilda do Pobre Crucificado

Cacilda e Thais bagnano per l'ultima volta le labbra di questo giovane che muore di collera tra le loro braccia nell'ambulatorio



Per donazioni ad Haiti:

Associazione Missione Belem ONLUS: BANCA DEL VENEZIANO di Fossò (Ve)

Coord. Bancarie: EUR IBAN IT29 N084 0736 1300 4500 0076 409

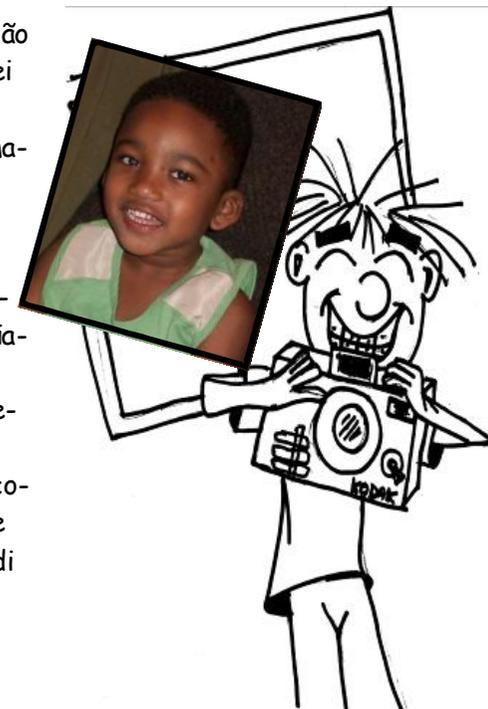
CCP: Associazione Missione Belem ONLUS: Ufficio postale di Fossò (Ve)

COD. ABI: 7601 CAB: 02000 C/C: 72632896 CIN: E



La Santità non ha età

Ho visto un "fiore" di santità in João Vitor, che è membro del gruppo dei piccoli, ha solo 4 anni. Un giorno lo stavo accompagnando alla scuola materna ed abbiamo visto un povero sdraiato sul marciapiede. Sarebbe stato normale per il bambino aver un po' di timore, invece non ha pensato due volte e mi disse: "zio andiamo", ha lasciato la mia mano ed è corso dal fratello povero, ha consegnato un rosario dicendo: "DIO TI AMA". Per essere un piccolo evangelizzatore bisogna correre come João Vitor, perché il Regno di Dio è vicino!
(Zio Dorival, Volontario nella Casa Nazeré)



**Fiori di
Santità**





Questo è il gruppo forte dei nostri ex-ragazzi di strada. Questo gruppo ha ascoltato l'invito:

“Andiamo a Betlemme”

ed in fretta si sono diretti verso la grotta della Via Alegre, una favela di San Paolo erano 50 ragazzi.

Questa Missione è stata un successo!

Prossima Grande missione di strada in Brasile dal 1 al 9 gennaio.



nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive dritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

LA STORIA DI MICHELE E FABIOLA

Michele: “Ho 40 anni, sono cresciuto in una famiglia cattolica e praticante e ho sempre partecipato alla S. Messa. Mio padre, molto attivo in Parrocchia, è stato anche mio catechista per un certo periodo.

Avevo 15-16 anni quando un giorno dissi a mia sorella che mi sentivo inutile e non capivo che senso avesse alzarmi alla mattina e fare tutto quello che facevo. Lei mi fece conoscere il movimento, che già lei frequentava, di Comunione e Liberazione; fece nascere in me finalmente una passione : quella per Gesù Cristo. Credo di poter dire di averLo incontrato lì per la prima volta nonostante l'esempio della mia famiglia.

In questi anni ero molto amico di Fabiola e a 20 anni ci siamo fidanzati”

Fabiola: “Ho 45 anni, anche io provengo da una famiglia nella quale non mancava mai la preghiera quotidiana e in particolare la recita del rosario; mio padre Luigi fu un esempio per me e per i giovani della parrocchia per il suo modo di essere cristiano; amava molto il teatro e accoglieva tutti nella compagnia teatrale da lui fondata con umiltà, allegria e nella preghiera che non mancava mai prima di ogni prova e di ogni spettacolo. Il teatro per lui era un servizio e non una ricerca di applausi. Infatti si andava spesso nelle case di riposo e persino nei manicomi a donare dei momenti di allegria. Anche Michele faceva parte di questa compagnia teatrale ed è qui che abbiamo cominciato a frequentarci prima da amici e poi di più.”

Il nostro fidanzamento fu meraviglioso perché imparammo a conoscerci seriamente puntando molto a capire se i valori che ognuno di noi voleva portare nel suo zaino (per esempio l'amore per la vita, la verginità, la preghiera) fossero condivisi anche dall'altro. La risposta di entrambi fu sì. Non è stato sempre facile in 5 anni di fidanzamento ma alla fine ne è valsa la pena e il 27/04/1996 ci siamo sposati.

Fummo subito aperti alla vita! Matteo arrivò dopo 9 mesi! Simone dopo 2 anni dalla nascita di Matteo. Eravamo una famiglia più che felice, entrambi lavoravamo ma si sa prima o poi qualcosa di storto arriva.

Fabiola: “Simone aveva un mese quando la mia ditta mi comunicò che la sede di Milano stava chiudendo per aprirne una a Roma; praticamente non si trattò di licenziamento, ma fu un invito alle dimissioni, perché l’ unica possibilità era quella di un trasferimento a Roma, lasciando ciò che mi era più caro.”

L’arrivo del terzogenito, Diego, fu la nostra prima “grande” prova di coppia. Dall’inizio fu subito una gravidanza a rischio, frequenti corse al pronto soccorso, per Fabiola 5 mesi a letto immobile; alla prima ecografia (20ma settimana) ci dissero che alcune misurazioni rispetto alle settimane di gestazione non erano regolari e di conseguenza avrebbe potuto trattarsi di un bambino “non normale”. Ovviamente senza troppi problemi ci informarono che se avessimo deciso di abortire dovevamo fare pure in fretta perché stavano scadendo i termini consentiti.

Fabiola: “Ricordo degli attimi tremendi, proprio quel giorno Michele non era potuto venire per problemi di lavoro e mi accompagnò mio padre e durante il viaggio di andata si scommetteva sul fatto di voler una femmina, si pensava al nome ecc. Quando uscii dalla stanza non volevo dire nulla a mio padre anche perché era comunque una probabilità, ma la mia espressione diceva tutto e anche se non dissi niente mio padre capì che c’era qualcosa che non andava. Chiaramente con Michele ne parlai subito, e ricordo che in lacrime alla sera cominciammo a pregare perché i dubbi erano tanti ma una certezza c’era: Diego doveva nascere! Se non fosse nato non sarebbe stato per una “scelta” nostra.



Dopo qualche giorno dall’ecografia dovevamo partire per le vacanze, ma cosa fare? Non partire più? Non potevamo dimenticarci di Matteo e Simone che aspettavano questo momento di vita familiare più di ogni altra cosa. Così Michele partì ed io restai a Milano per un’altra ecografia che riconfermò le stesse misurazioni. I dottori con “gentilezza” e col sorriso sulle labbra (che coraggio) sollecitavano una nostra decisione riguardo l’eventuale aborto. Su questo comunque sono sempre stata chiara: assolutamente NO!!!! Era la prima volta che andavamo al mare a Numana vicino a Loreto e chiaramente fu l’occasione per chiedere aiuto alla Madonna affidandole Diego. Nostro figlio nacque il 21/11/2002 senza alcuna malformazione fisica. Questi momenti fecero di me e Michele una coppia più solida nella fede, avevamo avuto la prova che Dio era con noi e voleva il nostro bene.”

Diego cresceva bene, le famose misurazioni erano a posto, aveva solo un carattere un po’ chiuso, giocava poco con gli altri bambini. Quando arrivò il periodo dell’asilo ci segnalavano che soffriva di un disturbo del comportamento, per fortuna in modo leggero, ma rientrava nella famiglia dell’autismo. Cominciammo e tuttora lo facciamo, a portarlo due volte alla settimana in un centro specifico per l’autismo ma sorsero di nuovo le domande, soprattutto in Fabiola, del tipo: perché a noi?, ma a cosa serve la preghiera?”

Fabiola: “Insomma devo ammetterlo dopo un primo momento di accettazione mi scoppiò tanta rabbia.”

Michele: “Fabiola però continuava a pregare anche se ci credeva meno e soprattutto lo faceva da sola perché io invece senza volerlo mi accorsi che pregavo meno e comunque non insieme a lei.”

Fabiola: “A dicembre del 2009 una nostra conoscente mi consigliò una novena per Diego, ma guarda caso Diego incominciò a regredire e atteggiamenti che aveva superato tornarono a galla. Così fu l’ennesima prova per me che la preghiera non servisse più a niente. Vista la situazione mia sorella Cecilia, che fa parte dell’equipe, per l’ennesima volta mi invitò al Ruah. Accettai pensando che peggio di così non potevo stare, al massimo non sarebbe accaduto nulla.”

Michele: “Fabiola invece tornò così entusiasta, aveva la gioia nel cuore, aveva ricominciato a dire il rosario, cantava, era più serena con tutti noi. Non solo era rinata ma suggerì anche a me di farlo perché senz’altro mi avrebbe fatto bene. Sarà stato l’entusiasmo di Fabiola, sarà stato il periodo un po’ soffocante sul lavoro ma dissi subito sì e due mesi dopo mi trovavo seduto in prima fila a questo famoso Ruah. Mi sentii subito in rivoluzione: nonostante fossi più sereno di mia moglie e non avessi vissuto episodi particolarmente drammatici sentivo che non volevo essere più come prima, ma soprattutto sentivo una presenza fisica forte di Gesù e quel volto così dolce di Maria che mi trasmise subito tanta serenità e pace nel cuore.

Finito il ruah mi sono sentito cambiato, sul lavoro cantavo, ci scappava anche una ave Maria quando ero in difficoltà, ma soprattutto sentivo forte il desiderio di recitare il rosario con Fabiola e l'utilità del diario spirituale. Fabiola mi vedeva con la Bibbia in mano come un bambino che è arrivato sul fondo del barattolo della nutella e raschia il più possibile per assaporare la Parola. Non le sembrava vero! Avevo sempre rinunciato ad andare a Medjugorje perché il periodo non era compatibile con le mie ferie, mentre Fabiola era già stata due volte e aveva espresso il desiderio che ci potessi andare con lei. Ebbene dopo il Ruah modificai le mie ferie per poter fare questo viaggio con lei. "

Dopo qualche mese ci invitarono a fare il Cana, un ruah per le coppie. Accettammo subito, anche se l'unico nostro freno (come ogni volta che dobbiamo fare qualcosa insieme) era come sistemare i figli. Ci assicurarono che ci sarebbe stato un gruppo di persone che si sarebbe occupato di loro. Così andammo. Fu come se ci fossimo sposati una seconda volta, abbiamo imparato a recitare il rosario tenendoci per mano, (non è una banalità, rende la coppia una cosa sola). E' stata quasi una gara naturale di attenzioni. Non dovevamo sforzarci per capire i desideri dell'altro perché era come se fossero i nostri. Rispetto a pregare da soli la preghiera quotidiana insieme è un'arma potentissima, non è il doppio ma quattro o cinque volte di più, ci ha dato una sintonia speciale.

Infatti dopo questa esperienza molto spesso ci siamo trovati a pensare alla stessa cosa nello stesso momento e anche a discutere ma con un atteggiamento diverso (ora siamo consapevoli che quando si litiga si fa male all'altro e ne soffriamo di più rispetto a prima sentendoci fuori dall'amore di Dio). Fare pace ora è molto più facile e spesso per farlo tiriamo fuori la preghiera in comune.

Fabiola ha cominciato a pensare a Diego non come una punizione divina, ma come una ricchezza. Ha scoperto che nella sofferenza c'è Dio che porta la croce con noi.

Ecco possiamo dire che il ruah prima e il Cana dopo ci hanno risvegliato dal torpore, ancora una volta Dio ci ha richiamati servendosi delle persone giuste per noi (e grazie a tutti delle testimonianze). Lui è veramente presente in tutte le persone e sceglie continuamente di farsi incontrare, a volte sembra che sia in carne e ossa vicino a noi.

Con questo nuovo "vestito" da sposi attendiamo con ansia il nostro viaggio di nozze spirituale a Medjugorje in agosto, chiedendoci quali altre bellezze ci attendono lì.

Fabiola di Michele
Michele di Fabiola



Sabato 1 Gennaio 2011

Santa Maria Madre di Dio

*Per il Diario Spirituale medita: **Luca 2,15-21**:*

Le altre letture sono: Num 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7;

"ANDIAMO A BETLEMME"

Il mistero di Betlemme si svela agli occhi dei poveri. "ANDIAMO A BETLEMME" è il grido dei pastori ed è il grido di tutti coloro che vivono la spiritualità della Missione Belém. "In fretta" dobbiamo abbandonare il luogo dove stiamo e correre in cerca delle "GROTTE" dove Gesù sta nascendo. Là troveremo il "Neonato" nella mangiatoia. Là ci sono Giuseppe e Maria che ci aspettano, ci insegnano il calore di una famiglia che non ha paura delle grotte, ci insegnano a meditare, "RUMINARE", custodire con cura il Mistero della Santa Povertà che tanto amiamo. Senza questo atteggiamento profondo di contemplazione e riflessione, perfino i misteri più grandi scorrono via come acqua sulle pietre.

Oggi è il primo giorno dell'anno, giorno consacrato a MARIA—MADRE DI DIO, madre del Dio Bambino.

Ognuno di noi, oggi, rinnovi la Consacrazione di se stesso a Maria e insieme rinnoviamo la Consacrazione di tutta la Missione Belém alla Madonna, nostra madre e Fondatrice.

Lei che ha saputo generare e crescere Gesù, capo (testa) della Chiesa, saprà generare e crescere anche noi che siamo il corpo di questa testa, il corpo di Cristo. "Chi non ha Maria come madre, non ha Dio come Padre!", diceva Monfort. "Andiamo a Betlemme!" lanciamoci in braccio a Maria, pregando il Santo Rosario con tutto il cuore; andiamo a cercare Gesù che sta nascendo nelle GROTTE, attorno a noi, visitiamo "in fretta" questo Gesù!

BRANO DA MEDITARE : Luca 2,15-21

15 Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

16 Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. **17** E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. **18** Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. **19** Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore.

20 I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

21 Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

**«Trattato della vera devozione a Maria»****di San Luigi Maria Grignion de Montfort (parte prima, cap II n. 4)**

[30] Come nella generazione naturale e fisica c'è un padre ed una madre, così nella generazione soprannaturale e spirituale c'è un padre che è Dio e una madre che è Maria. Tutti i veri figli di Dio e predestinati hanno Dio per padre e Maria per madre; e chi non ha Maria per madre non ha Dio per padre. Ancora. Gesù Cristo, oggi come sempre è frutto di Maria. Cielo e terra glielo ripetono mille e mille volte al giorno: «*E benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù*». Nessun dubbio, quindi, che Gesù Cristo sia veramente frutto ed opera di Maria, tanto per ciascun uomo in particolare che lo possiede, quanto per tutti globalmente, di modo che se qualche fedele ha Gesù Cristo formato nel proprio cuore, può dire sicuramente: «*Grazie a Maria: ciò che possiedo, è effetto e frutto suo. Senza di lei non l'avrei*». Si possono applicare a Maria, con più verità che san Paolo non le applichi a se stesso, queste parole: «*Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi*» 17. «*Io genero ogni giorno i figli di Dio fino a tanto che in loro sia formato nella sua piena maturità Gesù Cristo, mio Figlio*» 18. Sant'Agostino 19, superando se stesso e quanto io ho detto, dice che tutti i predestinati, per essere conformi all'immagine del Figlio di Dio 20, sono nascosti, mentre vivono quaggiù, nel seno della santissima Vergine.

Domenica 2 Gennaio**Epifania del Signore (in Brasile)- 2 settimana**

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 2,1-12:**

Le altre letture sono: Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,1-6;

"RINCORRIAMO LA STELLA"



Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 9 e 10

Oggi è la festa dei Re Magi che arrivarono alla Grotta di Betlemme, dopo un lungo e sacrificato viaggio, seguendo la "stella", che indicava il Dio Bambino. Attraverso di loro, per la prima volta, Gesù si presenta al mondo intero, senza nessuna barriera. Questi Maghi sono "sapienti astrologhi", che, probabilmente, vivevano nell'Arabia del Sud. Non erano Giudei, ma seppero riconoscere il Mistero da tanto lontano! Erode, al contrario, che se ne stava "seduto" sul Mistero, non mosse un dito. Oggi si ripete la stessa cosa. Tutto dipende dalla "SETE" del tuo cuore. Il Bambino Gesù sta sempre con le braccia aperte ad aspettarti. Più grande è il sacrificio che fai per cercarlo, visitarlo, adorarlo nelle Grotte dove Lui si nasconde, più grande sarà la Gioia che avrai nell'abbracciarlo.

Giovanni Paolo II 6 gennaio 1979

"Palpiterà e si dilaterà il tuo cuore". Nella notte di Natale, trovandomi insieme con quanti partecipavano alla liturgia eucaristica di mezzanotte qui in questa Basilica, chiesi a tutti di essere con il pensiero e con il cuore più là che qua; più a Betlemme, sul luogo della nascita di Cristo, in quella grotta-stalla nella quale "il Verbo si fece carne" (Gv 1,14). E oggi chiedo a voi lo stesso. Perché lì, proprio lì, in quel luogo, a sud di Gerusalemme, sono venuti dall'Oriente quegli strani pellegrini, i Re Magi. Hanno attraversato Gerusalemme. Li conduceva una stella misteriosa, la stella, luce esteriore che si spostava nel firmamento. Ma ancora di più li conduceva la fede, luce interiore. Giunsero. Non li meravigliò quello che trovarono: né la povertà, né la stalla, né il fatto che il Bambino giaceva in una mangiatoia. Arrivarono e prostratisi "lo adorarono". L'Epifania è la festa della vitalità della Chiesa. La Chiesa vive la sua coscienza della missione di Dio, che si attua per suo tramite. Il Concilio Vaticano II ci ha aiutato a renderci conto che la "missione" è il nome proprio della Chiesa, e in un certo senso ne costituisce la definizione. La Chiesa diventa se stessa quando compie la sua missione. La Chiesa è se stessa, quando gli uomini - come i pastori

BRANO DA MEDITARE: Matteo 2,1-12



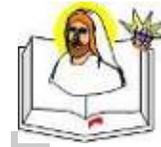
1 Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: **2** «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». **3** All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. **4** Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva

nascere il Messia. **5** Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: **6** *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele*». **7** Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella **8** e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». **9** Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. **10** Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. **11** Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. **12** Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

e i Re Magi dall'Oriente - raggiungono Gesù Cristo mediante la fede. Quando in Cristo Uomo e per Cristo ritrovano Dio. L'Epifania dunque è la grande festa della fede. Partecipano a questa festa sia coloro che sono già arrivati alla fede, sia coloro che si trovano sulla strada per arrivarci. Partecipano ringraziando per il dono della fede, così come i Re Magi, colmi di gratitudine, si sono inginocchiati dinanzi al Bambino. A questa festa partecipa la Chiesa, che ogni anno diventa più consapevole della vastità della sua missione. A quanti uomini bisogna ancora portare la fede! Quanti uomini bisogna riconquistare alla fede che essi hanno perso, e ciò, a volte, è più difficile della prima conversione alla fede. Però la Chiesa, consapevole di quel grande dono, del dono dell'Incarnazione di Dio, non può fermarsi mai, non può mai stancarsi. Continuamente deve cercare l'accesso a Betlemme per ogni uomo e per ogni epoca. L'Epifania è la festa della sfida di Dio.

Lunedì 3 Gennaio 2011

Festa del SS Nome di Gesù

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 4,12-17**;

Le altre letture sono: 1 Gv da 3,22 a 4,6; Sal 2;

"CONVERTITEVI: IL REGNO DI DIO E' VICINO!"

Questi sono i primi passi della vita pubblica di Gesù. Lui lascia il piccolo villaggio dove era cresciuto e va ad abitare sulle sponde del grande lago di Genazaret. Giovanni Battista è in carcere e Gesù inizia. Le parole di Gesù sono semplici "CONVERTITEVI, PENTITEVI PERCHÉ IL REGNO DEI CIELI E' VICINO!". Il Regno è Lui, la Buona Novella è Lui e per accoglierlo c'è bisogno di una profonda, costante, radicale conversione, rinnovata ogni giorno, ogni ora. Il popolo immerso nelle tenebre, rinasce abbracciando la luce del Messia. Anche noi rinasciamo ogni volta che **ABBRACCIAMO GESU'** nella nostra vita. Cerchiamo di fare, oggi, un gesto concreto di conversione per obbedire a Gesù.

Papa Benedetto XVI (Udienza 17 febbraio 2010)



A conversione come antidoto alla superficialità

Il primo richiamo è alla conversione, parola da prendersi nella sua straordinaria serietà, cogliendo la sorprendente novità che essa sprigiona. L'appello alla conversione, infatti, mette a nudo e denuncia la facile superficialità che caratterizza molto spesso il nostro vivere. Convertirsi significa cambiare direzione nel cammino della vita: non, però, con un piccolo aggiustamento, ma con una vera e propria inversione di marcia. Conversione è andare controcorrente, dove la "corrente" è lo stile di vita superficiale, incoerente ed illusorio, che spesso ci trascina, ci domina e ci rende schiavi del male o comunque prigionieri della mediocrità morale. Con la conversione, invece, si punta alla misura alta della vita cristiana, ci si affida al Vangelo vivente e personale, che è Cristo Gesù. È la sua persona la meta finale e il senso profondo della conversione, è lui la via sulla quale tutti sono chiamati a camminare nella vita, lasciandosi illuminare dalla sua luce e sostenere dalla sua forza che muove i nostri passi. In tal modo la conversione manifesta il suo volto più splendido e affascinante: non è una semplice decisione morale, che rettifica la nostra condotta di vita, ma è una scelta di fede, che ci coinvolge interamente nella comunione intima con la persona viva e concreta di Gesù. Convertirsi e credere al Vangelo non sono due cose diverse o in qualche modo soltanto accostate tra loro, ma esprimono la medesima realtà. La conversione è il "sì" totale di chi consegna la propria esistenza al Vangelo, rispondendo liberamente a Cristo che per primo si offre all'uomo come via, verità e vita, come colui che solo lo libera e lo salva. Proprio questo è il senso delle prime parole con cui, secondo l'evangelista Marco, Gesù apre la predicazione del "Vangelo di Dio": "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo" (Mc 1,15).

BRANO DA MEDITARE: : Matteo 4,12-17

 * 12 Avendo intanto saputo
 * che Giovanni era stato ar-
 * restato, Gesù si ritirò nella
 * Galilea 13 e, lasciata Na-
 * zaret, venne ad abitare a
 * Cafarnao, presso il mare,
 * nel territorio di Zabulon e
 * di Neftali, 14 perché si
 * adempisse ciò che era sta-
 * to detto per mezzo del
 * profeta Isaia: 15 *Il paese*
 * *di Zabulon e il paese di*
 * *Neftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti;*
 * 16 *il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce; su*
 * *quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata.*
 * 17 Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, per-
 * ché il regno dei cieli è vicino».



Nel Diario di questo mese: la meravigliosa storia di Maria Bolognesi,

una degli "anawim" che Dio ama
Una infanzia uguale a tanti "meninos de rua"

Maria nasce il 21 ottobre del 1924, in una regione estremamente povera, dopo che la guerra aveva distrutto e tolto anche il poco che c'era. Il padre, naturale non la registrò e non la riconobbe come sua figlia. Anche lui non aveva padre.

Dopo 5 anni, la mamma si sposa e Maria si trova ad avere un patrigno. La povertà diventa miseria. Il suo patrigno vive facendo dei lavori saltuari. Tutto è molto difficile a causa della grande crisi. È il tempo in cui migliaia di italiani emigrano in Brasile, perché la fame è molta e cercano lavoro. A causa della fame, in meno di un anno, muoiono il nonno, due zii e un fratellino.

La fame è molta, non c'è legna per riscaldarsi nel freddo inverno. Il giorno della sua prima Comunione, in casa non c'è niente da mangiare, neppure un piatto di minestra. Il giorno della Cresima, chiese un dono alla sua madrina: un piatto di riso per ciascuno della famiglia! La Signora Zoe, amica intima e confidente di Maria, attualmente ha 92 anni, mi disse: 'Prima di venire a vivere nella nostra casa, Maria dormiva sul pavimento al piano superiore, su un pavimento di tavole



Martedì 4 Gennaio



Per il Diario Spirituale medita: **Marco 6,35-44:**

Le altre letture sono: 1 Gv 4,7-10; Sal 71;

"DATE LORO VOI STESSI DA MANGIARE"

La compassione è la fonte dei miracoli di Gesù, che si commuove fino alle viscere vedendo la Fede di questo popolo umile e ammalato, che "corre a piedi e arriva prima di lui". Sempre Gesù cura il corpo e l'anima insieme. Lui è preoccupato del benessere totale della persona, e chiede che i suoi discepoli facciano lo stesso: "DATEGLI VOI STESSI DA MANGIARE!".

Questa è la Parola che Gesù ci ha dato al nostro arrivo ad Haiti. In questi giorni (ad Haiti) è mancata l'acqua ai nostri missionari. Attorno il mare salato, sotto, l'immondezzaio: nella città i disordini per le elezioni ... non si sapeva da quale parte correre. Rimaneva solo un po' d'acqua, non potabile, perché i bambini del nostro asilo si potessero lavare le manine (un minimo d'igiene per evitare il COLERA). Ma fuori della porta c'era una moltitudine di altri bambini che cercavano di bagnarsi con le gocce che cadevano dalle mani dei piccolini! Non c'era acqua in nessun posto. "Dategli voi stessi da mangiare": questo è il grido che Gesù lancia a tutta la Missione Belém. Doniamo i nostri cinque pani e due pesci perché Lui possa fare il miracolo!

Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 13 e 14



BRANO DA MEDITARE: Marco 6,35-44

45 Ordinò poi ai discepoli di salire sulla barca e precederlo sull'altra riva, verso Betsàida, mentre egli avrebbe licenziato la folla. **46** Appena li ebbe congedati, salì sul monte a pregare. **47** Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. **48** Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. **49** Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma», e cominciarono a gridare, **50** perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: «Coraggio, sono io, non temete!». **51** Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in se stessi, **52** perché non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito.



Una infanzia uguale a tanti "meninos de rua"

Quando arriva nell'età di andare a scuola, Maria tenta di frequentare la scuola, ma non riesce perché deve aiutare nei campi. Per due anni consecutivi frequenta tre mesi e poi i suoi genitori la ritirano per lavorare in campagna. Non riuscì mai a terminare la prima elementare!

Pur se breve, il tempo della scuola soffrì il disprezzo da parte dei 'compagnetti' che la prendevano in giro a causa della sua povertà e la lasciavano sola.

In casa, il patrigno, ogni notte picchiava la mamma per una grande gelosia che aveva. Per molti anni, Maria ascoltò impotente, ma a 14 anni, prende il coraggio di affrontare il patrigno, minacciando di andarsene da casa (in tutto uguale ai nostri 'meninos de rua').

A 16 anni, arriva per Maria una grande crisi: viene posseduta da satana, sembra strano, ma per due anni soffre di terribili 'infestazioni demoniache', al punto di non riuscire a entrare in Chiesa, fuggire con terrore, quando percepisce la presenza di un padre o dell'acqua santa. La considerano pazza...

Alla fine, miracolosamente, senza spiegazioni, a 18 anni si conclude questa prova e si apre un tempo di Grazie straordinarie. **Il Suo innamoramento e fidanzamento con Gesù.**



Mercoledì 5 Gennaio



Per il Diario Spirituale medita: **1 Giovanni 4,7-21;**

Le altre letture sono: Sal 71; Marco 6,45-52;

"DIO E' AMORE!"

RIMANIAMO NELL'AMORE!"

Il meraviglioso inno di oggi ci fa conoscere la sorgente dell'Amore. Dio ci ama per "PRIMO", ci ama, anche quando siamo ben poco amabili, ci ama senza sperare niente in cambio, ci ama, senza mai desistere da noi, fino ad accendere una piccola fiamma del suo Fuoco, in noi. Dio ci ama donandoci il "cuore del suo cuore": il suo Figlio, la sua vita. In questo modo, ci insegna e ci rende capaci d'amare: "Dio è Amore! chi STA nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui!" Lascia sgorgare in te questa Sorgente d'Amore e sarai immensamente felice!

3 MB



L'incontro e l'unione mistica

Il mercoledì e giovedì della settimana santa del 1942, le appare Gesù. Sembra un sogno, ma è molto reale.

Gesù vuole fidanzarsi con lei. Le offre un anello di fidanzamento con 5 rubini, simbolo delle sue cinque piaghe.

Maria relata questo nel suo diario: "In quella notte feci un sogno che mi turbò assai...., fino ad ora sono confusa, intontita. Una gran luce, Gesù, Gesù! Che sia proprio un sogno!? Gesù parlò e mi disse:

- Maria, sì. Sono Gesù, tu mi conosci?

- La tua luce è sfolgorante, le tue vesti sono luminose come neve. Il tuo volto risplende.

- Maria, mio piccolo 'gingillo'. Maria non conosceva questa parola, perché e pensava che volesse dire: 'Mio straccio per i pavimenti...). Ho bisogno di molto aiuto.

- Ma, tu sei proprio Gesù? Che prove mi dai perché io non dubiti?

- **Maria, ti chiedo amore, preghiere e penitenza.**

- Io non so pregare. Non potrò corrispondere. Sono un nulla.

- Maria per questo poso su di te, perché sei proprio un nulla.

- Allora, cosa puoi fare con me? Sono solamente una 'pitoca' (incapace, tonta...). Tu hai bisogno di anime che sappiano pregare e io non so fare questo.

- Maria, tu imparerai a leggere.

BRANO DA MEDITARE: 1 Giovanni 4,7-21

7 Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. **8** Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. **9** In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. **10** In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.



11 Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. **12** Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. **13** Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. **14** E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. **15** Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. **16** Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. **17** Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. **18** Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. **19** Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. **20** Se uno dicesse: «Io amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. **21** Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

"Come posso essere ciò che Dio realmente desidera? Solo trovo una risposta: Essere promotrice dell'amore reciproco. Amare sempre per prima e senza distinzioni. Pois, questo amore comincia a ritornare e diventa reciproco. Non possiamo raggiungere l'eccellenza nell'amore senza un allenamento quotidiano. L'apostolo Paolo paragonava questa vita nell'amore a una gara. E faceva l'esempio dell'atleta che s'impone allenamenti severi per raggiungere il suo obiettivo. Anche noi dobbiamo imporci un certo sacrificio per arrivare all'amore reciproco, dove tutti sono vincitori. È la maggior vittoria che possiamo raggiungere qui sulla terra, perché dove esiste l'amore esistono la luce, la pace, l'armonia, in fine, la felicità. L'amore mutuo è la perfezione della carità." Chiara Lubich)



Giovedì 6 Gennaio Epifania del Signore

Per il Diario Spirituale medita: **Luca 4,14-22:**

Le altre letture sono: 1 Gv da 4,19 a 5,4; Sal 41;

"EVANGELIZZARE A PARTIRE DAI POVERI"

La Parola di oggi fotografa meravigliosamente la nostra vocazione. L'Amore di Dio, incarnato in Gesù, è attratto, con forza, da tutti i "buchi neri", affamati d'amore, che stanno davanti a Lui. Sentire sulla propria pelle l'Amore di Dio che ci cura, questa è la Buona Novella e Essa è, in primo luogo, per i "poveri", gli "afflitti", coloro che sono "prigionieri", i "ciechi", i "disperati", i "disprezzati". Dio ti ama e ti solleva dall'immondizia dove sei! A partire dai poveri l'Amore Restauratore di Dio trionfa sul mondo e strappa le tenebre della morte. Entriamo in questa logica di Dio. Che tutte le nostre forze siano per rendere un povero felice davvero.

Storia di Padre Laval (Giovanni Paolo II) Beatificazione 29 Aprile 1979



Anzitutto la sua ansia di evangelizzare i poveri, i più poveri, e, nel suo caso, i suoi "cari Negri" dell'Isola Maurizio: così soleva chiamarli. Conosciuta la miseria dei Negri d'Africa e l'urgenza di accostarli a Cristo, ottenne di partire per l'Isola Maurizio con il Vicario Apostolico Monsignor Collier. Per ventitré anni, fino alla morte, consacrò tutto il suo tempo, spese tutte le sue forze, diede tutto il suo cuore alla evangelizzazione degli indigeni: senza mai stancarsi seppe ascoltarli, catechizzarli e far loro scoprire la vocazione cristiana. Il suo impegno e dedizione non cessa di stupirci, tenuto conto soprattutto delle scoraggianti condizioni della sua missione. Il suo intento educativo era ben inserito nella vita: non esitava a tornare continuamente sui punti essenziali della dottrina e della pratica cristiana, né ammetteva al Battesimo o alla Prima Comunione che persone preparate a piccoli gruppi e ben saggiate. Ebbe gran cura di mettere a disposizione dei fedeli delle piccole cappelle disseminate per l'isola. Ecco, ora, un'altra sua notevole iniziativa, che somiglia alla mira di tanti pastori di oggi: egli si scelse dei collaboratori, uomini e donne, come guide per la preghiera, catechisti, visitatrici e consigliere dei malati, responsabili di piccole comunità cristiane: cioè poveri che evangelizzassero altri poveri. Qual è dunque il segreto del suo zelo missionario? La sua santità: dono di tutta la sua persona a Gesù Cristo, inseparabile dalla sua tenerezza per gli uomini,

BRANO DA MEDITARE: Luca 4,14-22

14 Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione. **15** Insegnava nelle loro sinagoghe e tutti ne facevano grandi lodi.

16 Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. **17** Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: **18** *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, 19 e predicare un anno di grazia del Signore.* **20** Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui.

21 Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». **22** Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?».»



soprattutto per i più umili, che egli vuole accostare alla salvezza del Cristo. Tutto il tempo non dedicato all'apostolato diretto lo trascorreva pregando, specialmente dinanzi al Santo Sacramento; e alla sua preghiera univa continuamente penitenze e mortificazioni che, nonostante la sua discrezione e umiltà, hanno vivamente colpito i suoi confratelli. Lui stesso manifesta spesso il rammarico per la sua tiepidezza spirituale o piuttosto per la sofferta consapevolezza della sua aridità: non dà egli, infatti, il primo posto al fervente amore di Dio e di Maria, a cui vuol pure iniziare i suoi fedeli? Questo è il segreto della sua pazienza nell'apostolato: "Contiamo solo sul buon Dio e sulla protezione della Santa Vergine" (Lettera del 6 luglio 1853, cf. *Biografia*). Che magnifica confessione! Del resto la sua spiritualità missionaria fin dall'inizio si era iscritta nel quadro di un giovane istituto religioso mariano ed ebbe sempre cura di viverne lo spirito, malgrado la solitudine e la lontananza geografica. Ecco un modello per gli evangelizzatori di oggi: che ispiri i missionari, anzi, oso dire, tutti i preti, che hanno in primo luogo la sublime missione di annunciare Gesù Cristo e di formare alla vita cristiana! Che sia, a titolo particolare, gioia e stimolo per tutti i religiosi della Congregazione dello Spirito Santo, i quali non hanno cessato di piantar la Chiesa, specialmente in Africa, dove lavorano con tanta generosità!

Venerdì 7 Gennaio



Per il Diario Spirituale medita: **Luca 5,12-16**;

Le altre letture sono: 1 Gv 5,5-13; Sal 147;

"LO VOGLIO: SII RISANATO!"

Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 19 e 20

Guarda questo testo al "rallentatore" e sottolinea tutti i verbi di azione: ciascuno è importante per sapere ciò che sta accadendo: il povero lebbroso VEDE Gesù, CADE, SI GETTA, con la faccia a terra, SUPPLICA Gesù, dicendo: "Signore, se vuoi, PUOI purificarmi!" Lui, si getta ai piedi di Gesù, è cosciente che solo Lui può salvarlo. Chi resisterebbe davanti alla grandezza di questa Fede e umiltà?! E Gesù risponde, con il gesto, la parola e il potere: "TOCCANDOLO, DISSE: LO VOGLIO, SII PURIFICATO!" Quanta forza c'è in questo "LO VOGLIO!". Quanto amore c'è in questo "TOCCO" coraggioso, perché nessuno poteva neppure avvicinarsi a un lebbroso. Il segreto della forza interiore di Gesù e dell'amore coraggioso che provoca il miracolo è la "PREGHIERA": "si ritirava in luoghi solitari a pregare". Attraverso la preghiera questa forza passerà anche a te.

Benedetto XVI Angelus 12 febb 2006



Cristo è il vero "medico" dell'umanità, che il Padre celeste ha mandato nel mondo per guarire l'uomo, segnato nel corpo e nello spirito dal peccato e dalle sue conseguenze. Proprio in queste domeniche, il Vangelo di Marco ci presenta Gesù che, all'inizio del suo ministero pubblico, si dedica completamente alla predicazione e alla guarigione dei malati nei villaggi della Galilea. Gli innumerevoli segni prodigiosi che egli compie sugli infermi confermano la "buona notizia" del Regno di Dio. Quest'oggi il brano evangelico racconta la guarigione di un lebbroso ed esprime con grande efficacia l'intensità del rapporto tra Dio e l'uomo, riassunta in uno stupendo dialogo: "Se vuoi, puoi guarirmi!", dice il lebbroso. "Lo voglio, guarisciti!", gli risponde Gesù, toccandolo con la mano e liberandolo dalla lebbra (Mc 1, 40-42). Vediamo qui come concentrata tutta la storia della salvezza: quel gesto di Gesù, che stende la mano e tocca il corpo piagato della persona che lo invoca, manifesta perfettamente la volontà di Dio di risanare la sua creatura decaduta, restituendole la vita "in abbondanza" (Gv 10, 10), la vita eterna, piena, felice. Cristo è "la mano" di Dio tesa all'umanità, perché possa uscire dalle sabbie mobili della malattia e della morte, rialzarsi in piedi sulla salda roccia dell'amore divino (cfr Sa/39, 2-3).

12 Un giorno Gesù si trovava in una città e un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò ai piedi pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi sanarmi».

13 Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii risanato!». E subito la lebbra scomparve da lui. **14** Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: «Va', mostrati al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi». **15** La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. **16** Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare.



4 MB L'ANELLO DI FIDANZAMENTO CON GESU'



- Gesù, tu mi chiedi l'impossibile. Non so leggere, né scrivere.
- Maria, tu imparerai, tu leggerai!
- Gesù, ho tanta paura, sono confusa. Quale prove mi dai perché possa credere che sei Gesù? Mia mamma bestemmia sempre, tu la farai diventare buona?

- Maria, per tua mamma dovrai pregare molto, ma un giorno diventerà buona.

- Tu sei proprio Gesù?

- **Maria, dammi la mano destra. Questo è l'anello che ti regalo, cinque sono le mie piaghe e cinque sono questi rubini. Cosa vuoi ancora? L'anello, un giorno, sarà di nuovo mio.]**

- Non capisco più niente, niente Gesù.

- Tu capirai, Maria. Sarai tanto, tanto perseguitata. Verrai espulsa anche dalla Chiesa e dal confessionale.

- Gesù, perché mi chiedi tutto questo?

- **Maria, ti darò anche grandi sofferenze, sii forte, soprattutto quando ti prenderanno in giro, un giorno non lontano.**

- Gesù, non ho mai visto né oro, né argento. Solamente ho visto le fedi delle spose!

- Maria, avrai giorni duri, giorni di angustia profonda...

- "Gesù, posso raccontare al mio confessore questo sogno?" "Maria, sì, puoi raccontare".

La visione, o il "sogno", come Maria lo chiama, sparisce e lei continua: "Sono davvero terrorizzata. AL DITO HO L'ANELLO. Non capisco, non capisco più niente!". Oltre all'anello, per confermare la visione, Gesù concede anche la grazia straordinaria richiesta.

Sabato 8 Gennaio



Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 3,22-30**:

Le altre letture sono: 1 Gv 5,14-21; Sal 149;

**"GESU' DEVE CRESCERE
E IO INVECE DIMINUIRE!"**

Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 21 e 22

Gesù e Giovanni Battista sono uno più umile dell'altro: Gesù entra nella fila dei peccatori e chiede il battesimo a Giovanni. Giovanni, a sua volta, afferma chiaramente la grandezza di Gesù e non si ritiene degno neppure di scogliere il laccio dei suoi calzari. Gli unici che litigano sono i discepoli, ciechi nel loro orgoglio. Giovanni si rallegra per lo SPOSO che è Gesù che ha la SPOSA (= la Chiesa; = la tua anima). Com'è grande l'umiltà di Giovanni! Lui vuol essere una semplice cornice che mette in risalto il grande quadro, il capolavoro, che è Gesù. Chi ama davvero desidera SPARIRE perché APPAIA SEMPRE PIU' L'AMATO. Questo vale nei confronti degli uomini come nei confronti Dio.

Infine, mi piacerebbe che tutta la Missione Belém, si unisse, oggi, attorno ad un padre che ci vuole molto bene, P. Norberto del Varjao - Jundiá (Brasile) che festeggia, oggi, 25 anni di sacerdozio ed ha voluto che tutte le offerte ed i regali di questo giorno non fossero per lui, ma venissero "inviati ai nostri missionari che sono ad Haiti". Che una preghiera si alzi al cielo da tutti i 6000 che fanno il Diario perché P. Norberto realizzi pienamente nella sua vita questo immenso dono di Dio.



La missionaria Cacilda sta bagnando le labbra di un giovane vittima del colera che è morto tra le sue braccia, pochi minuti dopo.



La missionaria Renata, che ha lavorato con P. Norberto, si prende cura di una scuola materna in Haiti





22 Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava. **23** Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare.

24 Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato.

25 Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione.

26 Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui». **27** Giovanni rispose:

«Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo.

28 Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. **29** Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. **30** Egli deve

5MB



Familiarità con Gesù

Il primo incontro di Gesù con Maria - 1 aprile 1942 - avrà una continuazione tutta speciale il 2 gennaio del 1944.

Quel giorno, Maria in estasi incontra Gesù "tanto tanto triste" e subito gli domanda il motivo. Lui risponde: "Maria il mio flagello è anche il tuo. Il tuo corpo riceve gli stessi sudori di sangue, prega, prega molto per la conversione e santificazione dei sacerdoti...".

E Maria non aspetta: "Gesù USA IL MIO CORPO, COMO VUOI E DELLA MIA PERSONA, SE TI E' UTILE, SERVITI COME UNO STRACCIO PER I PAVIMENTI, SONO PRONTA. Con il tuo aiuto sono certa che tutto passerò...". Gesù continua: "Maria, il mio sudore è il tuo". Immediatamente, per cinque minuti, lei inizia a sudare sangue e nel diario commenta: "Mio Dio che dolore, se non avessi Gesù vicino a me, non potrei sopportare!". Le lenzuola rimasero completamente inzuppate di sangue e, il mattino, di nascosto dai familiari, Maria toglie le lenzuola e le porta alla signora Piva perché li lavi in segreto. In seguito, ogni venerdì dell'anno, alle 15:00, si ripeteranno i sudori di sangue. Il fenomeno delle stimmate aperte si accentuerà nei tempi di Avvento e Quaresima, durante i quali, Maria vive l'esperienza di intensa sofferenza e di grande dolore, che la obbligheranno a rimanere ritirata in casa.

Domenica 9 Gennaio

Battesimo di Gesù (1° settimana)

Per il Diario Spirituale medita: **Isaia 42,1-9**:

Le altre letture sono: Sal 28; Atti 10,34-38; Mt 3,13-17;

"ECCO IL MIO SERVO, IL MIO ELETTO!"



Cominciamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 23 e 24

Le Parole di queste domeniche ci svelano il Mistero di Gesù: servo eletto di Jahvé, strumento umile, silenzioso, efficace dell'Amore di Dio. Fermo e instancabile è il suo lavoro: chi serve Dio, davvero, non si scoraggia mai; con le prove cresce il suo vigore. Il suo unico obiettivo è quello di impiantare il Regno di Dio su questa terra. Dio ti chiama e ti invia ogni giorno, rinnova la tua vocazione ogni giorno. Una moltitudine di schiavi, ciechi, perduti sono davanti a noi. Dio ha bisogno di te. Un giorno moriremo, ma bisogna morire davvero "morti", che significa: totalmente consumati per la missione. "Fare in modo che il bene si realizzi" con tutte le nostre forze: ecco la prima vocazione del vero servo di Jahvé.

Chiara Lubich Parola de Vita marzo 1997



"... il mio servo". Questo termine "servo", che Gesù usa, significa la realtà di ogni cristiano, che è: essere l'invitato di Cristo nel mondo, il suo collaboratore, il suo ministro. E per essere vero "servo" di Cristo, il cristiano deve porsi su una via, quella stessa di Gesù. È la via dell'amore. Essa potrà richieder-

gli un giorno anche la vita per amore dei fratelli, come è stato per lui. Certamente, ogni giorno gli chiederà di morire a se stesso. Non si può infatti amare veramente gli altri senza rinnegare e mortificare se stessi. Questo era l'amore praticato dai primi credenti, il loro modo di morire e risorgere, e da questo amore erano riconosciuti, quali *servi* di Gesù, i suoi discepoli. Certamente, ti sono note le sue parole: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35)

Se uno mi vuol servire mi segua e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Le promesse di Gesù sono così grandi, il futuro così luminoso e immenso che non è il caso di dubitare un attimo per incamminarci sulla via da lui indicata. Mettiamoci di fronte ad ogni fratello o sorella, che incontriamo durante la giornata, nella disposizione di esser pronti a morire per loro. Ogni sacrificio allora sarà più facile e la morte a noi stessi e al nostro egoismo verrà da sé. Saremo così servi e discepoli suoi, con la previsione del Cielo che ci attende e di un destino in comunione con lui. Non solo: se più d'uno di noi si comporterà così, l'amore sarà vicendevole e produrrà un effetto straordinario: Cristo non attenderà l'altra vita per donarci la sua compagnia. Egli sarà, sin d'ora, in mezzo a noi, perché ha detto: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20). E la gioia sarà piena fin da questa terra. La posta in gioco è troppo alta perché ce la lasciamo sfuggire. Dunque: coraggio!

BRANO DA MEDITARE: Isaia 42,1-9



1 Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. **2** Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, **3** non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza; **4** non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina saranno in attesa le isole. **5** Così dice il Signore Dio che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: **6** «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, **7** perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre. **8** Io sono il Signore: questo è il mio nome; non cederò la mia gloria ad altri, né il mio onore agli idoli. **9** I primi fatti, ecco, sono avvenuti e i nuovi io preannunzio; prima che spuntino, ve li faccio sentire».

6 MB Il Segreto della fine della Guerra



Ritornando alla visione del 2 gennaio 1944, Maria chiese quando sarebbe finita la guerra. Gesù non rispose, ma gli disse che glielo avrebbe rivelato. Poi le disse di nuovo che avrebbe sofferto molto. Maria rispose subito che era disposta a soffrire.

Dopo 40 giorni, il 12 febbraio dello stesso anno, il Signore gli confiderà il segreto della conclusione della guerra. Quel giorno, Maria vide Gesù da cui "sgorgava sangue", con a lato la Vergine santa. Dopo averle rivelato la data della fine della guerra, Gesù chiese a Maria di piegare un foglio di carta in 4: "Vi scriverai, in segreto, il sogno... Presta attenzione a non scrivere dove c'è la piega della carta, altrimenti la scritta si rovina e la custodirai avvolta in un tessuto finché verrà la pace. Poi darai questo foglietto perché lo apra il tuo confessore, alla presenza i signori Piva (questo avverrà il giorno 1 di maggio 1945, tutto è confermato da prove storiche).

Lunedì 10 Gennaio



Per il Diario Spirituale medita: **Marco 1,14-20**;

Le altre letture sono: **Ebrei 1,1-6**; **Salmo 96**;

"IL TEMPO E' COMPIUTO E IL REGNO DI DIO E' VICINO!"

'SEGUITEMI CON DETERMINAZIONE'

Non c'è più tempo per dormire, è arrivata l'ora, la tua ora di servire Dio. Tu non avrai un altro tempo nella vita per dire "Sì" a Gesù. Il tempo che si perde non ritorna. Il maestro non passerà un'altra volta, sulla riva del mare, per chiamarti. O tu lo segui "immediatamente" o la tristezza mortale del giovane ricco rivestirà anche il tuo cuore per non aver "riconosciuto il tempo in cui fosti visitata". Lascia tutto, sempre, senza esitazione per Gesù. Vale la pena! Un nuovo uomo nascerà in te. Vai subito a lavorare nella vigna del Signore, dove Lui ti chiama.

Camminando con la Chiesa

Papa Benedetto XVI 20 gennaio 2009, 46^ giornata delle vocazioni



Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 25 e 26

Chi può ritenersi degno di accedere al ministero sacerdotale? Chi può abbracciare la vita consacrata contando solo sulle sue umane risorse? Ancora una volta, è utile ribadire che la risposta dell'uomo alla chiamata divina, quando si è consapevoli che è Dio a prendere l'iniziativa ed è ancora lui a portare a termine il suo progetto salvifico, non si riveste mai del calcolo timoroso del servo pigro che per paura nascose sotto terra il talento affidatogli (cfr Mt 25,14-30), ma si esprime in una pronta adesione all'invito del Signore, come fece Pietro quando non esitò a gettare nuovamente le reti pur avendo faticato tutta la notte senza prendere nulla, fidandosi della sua parola (cfr Lc 5,5). Senza abdicare affatto alla responsabilità personale, la libera risposta dell'uomo a Dio diviene così "corresponsabilità", responsabilità in e con Cristo, in forza dell'azione del suo Santo Spirito: diventa comunione con Colui che ci rende capaci di portare molto frutto (cfr Gv 15,5). Emblematica risposta umana, colma di fiducia nell'iniziativa di Dio, è l'"Amen" generoso e pieno della Vergine di Nazaret, pronunciato con umile e decisa adesione ai disegni dell'Altissimo, a Lei comunicati dal messo celeste (cfr Lc 1,38). Il suo pronto "sì" permise a Lei di diventare la Madre di Dio, la Madre del nostro Salvatore. Maria, dopo questo primo "fiat", tante altre volte dovette ripeterlo, sino al momento culminante della crocifissione di Gesù, quando "stava presso la croce", come annota l'evangelista Giovanni, compartecipe dell'atroce dolore del suo Figlio innocente.

BRANO DA MEDITARE: Marco 1,14-20;

14 Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: **15** «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

16 Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. **17** Gesù disse loro: «Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini».

18 E subito, lasciate le reti, lo seguirono. **19** Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. **20** Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

**A proposito del sudore di sangue**

Nonostante sia molto riservata comincia ad essere conosciuta. Maria non vuole apparire e cerca sempre di nascondere tutto ciò che avviene nel suo intimo e nel suo corpo. Non ne parla con nessuno. Gli incontri con Gesù avvengono in un clima di preghiera, illimitata amicizia e fiducia nel Signore, abbandono incondizionato in Lui, desiderio di diventare una offerta espiatoria, corpo e anima. A volte, Gesù le dice:

«Maria, passerai per giorni duri. Ti lascio aperte le ferite nei piedi e nelle mani». A volte, lei reclama: «No Gesù! Tu sai che devo assistere i poveri, devo visitare gli ammalati nell'ospedale e non posso andare se mi lasci le piaghe nei piedi... aspetta 10, 15 giorni! Maria "contrattava" con Gesù. Lui la ascoltava, ma non sempre! Ma Maria accettava sempre umile e gioiosa di unirsi al suo Signore Sofferente.

PER SERVIRE CON CARITA': UNA SCUOLA!**Una analfabeta diventa maestra!**

Nel 1946, Maria si trasferisce definitivamente nella famiglia Piva, vicini da sempre, a causa della estrema povertà della famiglia di origine. Maria scrive nel suo diario le parole della mamma: «se tu vai con loro, noi stiamo meglio qui e con più spazio...». Nello stesso tempo, abitando nello stesso cortile, poteva continuare ad aiutare la madre a prendersi cura dei fratellini. (Parlando personalmente con la sua grande e intima amica Zoe, ricevetti questa testimonianza: «Maria non aveva materasso per dormire. Era un'unica camera con i fratellini e il duro pavimento era il suo letto. Non aveva neppure coperte... aveva solo la roba che teneva sul corpo!»).

In questa nuova situazione, Maria si trova più libera per dedicarsi alla educazione dei bambini, permettendo alle mamme di lavorare tranquille nei campi. Così, il 12 marzo del 1947, Maria diventa, di fatto, maestra d'asilo e di prima elementare! Anche se Lei aveva ripetuto per tre anni la prima elementare e un anno la seconda! La famiglia Piva la aiuterà sempre, sostenendola anche nei momenti in cui alcune persone volevano chiudere la scuola...

**Martedì 11 Gennaio**

Per il Diario Spirituale medita: **Ebrei 2,10-18;**

Le altre letture sono: Salmo 8; Marco 1,21-28;

"LA PERFEZIONE DELL'AMORE**PUO' VENIRE SOLO ATTRAVERSO LA SOFFERENZA"**

Tutti noi fuggiamo, istintivamente, dalla sofferenza perché è contraria alla legge della VITA, che Dio ha messo in noi, nella creazione. Ma, dopo il peccato originale e personale, l'Amore si veste di "sangue" e non c'è un altro cammino perché Lui si possa realizzare pienamente, se non attraverso la sofferenza.

La Croce è l'APICE DEL DOLORE e l'APICE DELL'AMORE, allo stesso tempo. L'amore che non è sacrificio è menzogna. La vera "prosperità" consiste nella Croce, come Gesù ci mostra, per "espiare" il nostro peccato e il peccato dei nostri fratelli. Fa tesoro di ogni sofferenza, anche se piccola, che oggi verrà, FATTI UNO CON LA SOFFERENZA di chi sta davanti a te.

Omelia di Giovanni Paolo II per 750 anniversario di S Chiara

Soltanto la scelta esclusiva di Cristo crocifisso, che intraprese con ardente amore, spiega la decisione con cui santa Chiara s'inoltrò nella via dell'"altissima povertà", espressione che racchiude nel suo significato l'esperienza di spogliamento, vissuta dal Figlio di Dio nell'Incarnazione. Con la qualificazione di "altissima" Chiara voleva in qualche modo esprimere l'abbassamento del Figlio di Dio, che la colmava di stupore: «Tale e così grande Signore - annottava - scendendo nel seno della Vergine, volle apparire nel mondo come uomo spregevole, bisognoso e povero, affinché gli uomini - che erano poverissimi e indigenti, affamati per l'eccessiva penuria del nutrimento celeste -, divenissero in Lui ricchi col possesso dei reami celesti" (1 Lett. ad Ag., 19-20). Essa coglieva questa povertà in tutta l'esperienza terrena di Gesù, da Betlemme al Calvario, dove il Signore "nudo rimase sulla croce" (Testamento di santa Chiara, 45). Seguire il Figlio di Dio, che si è fatto nostra via, comportava per lei di non desiderare altro che di inabissarsi con Cristo nell'esperienza di un'umiltà e di una povertà radicali, che coinvolgevano ogni aspetto dell'esperienza umana, fino allo spogliamento della Croce. La scelta della povertà era per santa Chiara un'esigenza di fedeltà al Vangelo, tanto da determinare la richiesta al Papa di un "privilegio della povertà", quale prerogativa della forma di vita monastica da lei iniziata. Inserì tale "privilegio", tenacemente difeso per tutta la vita, nella Regola che ricevette la conferma papale all'antivigilia della sua morte con la Bolla *Solet annuere* del 9 agosto 1253, 750 anni or sono.



10 Ed era ben giusto che colui, per il quale e del quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza. **11** Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, **12** dicendo:

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; 13 e ancora: *Io metterò la mia fiducia in lui;* e inoltre:

Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato.

14 Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli

ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, **15** e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. **16** Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. **17** Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. **18** Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.



“Gesù, quando sarò grande, voglio amare tutti, grandi e piccoli, specialmente i bambini poveri e gli ammalati!”

(Maria Bolognesi)

“Voglio lavorare per il bene delle anime, lavorare per i poveri,

Cercare ciò che più mi pesa,

Per renderlo un fiorellino e

Offrirlo a Gesù in riparazione per tutta l’



Mercoledì 12 Gennaio

Per il Diario Spirituale medita: **Marco 1, 29-39;**

Le altre letture sono: Ebrei 2,14-18; Salmo 8;

“PREDICARE/CURARE/PREGARE”

Questo è il metodo pastorale di Gesù. Se Lui aveva bisogno di pregare, immaginiamoci noi! Dalla sua preghiera, dalla sua intimità con il Padre, frutto di lunghe notti di adorazione, sgorgava la forza delle sue parole di fuoco, che incatenavano con autorità chi lo ascoltava, sgorgavano miracoli, segni della Buona Novella del Regno. Solo la sua divina presenza era sufficiente per espellere il male. Tutto questo, oggi, è anche alla nostra portata se sapremo alimentare il nostro essere con la preghiera, il silenzio, la meditazione della Parola di Dio, intimità con Dio, con Gesù Crocifisso e Abbandonato. Una luce speciale esce da chi rimane costantemente in preghiera, alla Presenza di Dio, dialogando con Dio.

Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 29 e 30

Camminando con la chiesa

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

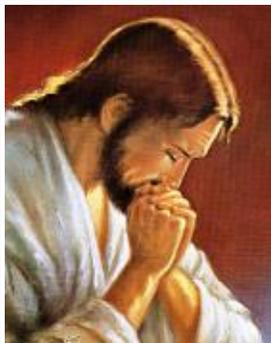


2697 La preghiera è la vita del cuore nuovo. Deve animarci in ogni momento. Noi, invece, dimentichiamo colui che è la nostra Vita e il nostro Tutto. Per questo i Padri della vita spirituale, nella tradizione del Deuteronomio e dei profeti, insistono sulla preghiera come « ricordo di Dio », risveglio frequente della « memoria del cuore »: « È necessario ricordarsi di Dio più spesso di quanto si respiri ». ¹⁷⁸ Ma non si può pregare « in ogni tempo » se non si prega in determinati momenti, volendolo: sono i tempi forti della preghiera cristiana, per intensità e durata.

2698 La Tradizione della Chiesa propone ai fedeli ritmi di preghiera destinati ad alimentare la preghiera continua. Alcuni sono quotidiani: la preghiera del mattino e della sera, prima e dopo i pasti, la liturgia delle Ore. La domenica, al cui centro sta l'Eucaristia, è santificata soprattutto mediante la preghiera. Il ciclo dell'anno liturgico e le sue grandi feste rappresentano i ritmi fondamentali della vita di preghiera dei cristiani.

2699 Il Signore conduce ogni persona secondo strade e modi che a lui piacciono. Ogni fedele, a sua volta, gli risponde secondo la risoluzione del proprio cuore e le espressioni personali della propria preghiera. Tuttavia la tradizione cristiana ha conservato tre espressioni maggiori della vita di preghiera: la preghiera vocale, la meditazione, la preghiera contemplativa. Esse hanno in comune un tratto fondamentale: il raccoglimento del cuore. Tale vigilanza nel custodire la Parola e nel rimanere alla presenza di Dio fa di queste tre espressioni dei momenti forti della vita di preghiera.

BRANO DA MEDITARE: Marco 1,29-39



29 E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. **30** La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. **31** Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli.

32 Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. **33** Tutta la città era riunita davanti alla porta. **34** Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare,

perché lo conoscevano.

35 Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. **36** Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce **37** e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!».

38 Egli disse loro: «Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». **39** E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

8 MB Molta sofferenza e calunnia



Maria trova difficoltà enormi anche per le persone che dovrebbero appoggiarla sia nel lavoro svolto nella scuola, sia nell'apostolato in mezzo ai bambini. La sofferenza più drammatica è, senz'altro, l'aggressione in mezzo ai campi, il 5 marzo del 1948, da parte di 3 delinquenti. Con un pugno in testa, la lasciano quasi morta. Stesa al suolo, la trascinano dietro una staccionata, la legano le fanno dei tagli sulle gambe e sulle mani con un oggetto non identificato, quasi le strappano due unghie dei piedi e la abbandonano sulla neve. Quando Maria riprende coscienza, dice fra sé: "sono nelle mani di Gesù!" e, in quel momento sente la voce di uno dei tre delinquenti dire: "Pensa bene di quale partito sei!"

Nel suo diario, continua a scrivere: "Rimasi sola e abbandonata sulla neve, senza riuscire a muovermi. Mi sembrava di essere in mezzo alle fiamme nelle gambe e nelle mani. Il freddo mi congelava, battevo i denti, balbettavo alcune parole... non potrò mai tornare a casa... Con la bocca tappata da un tessuto, mi sembrava di soffocare. Dopo un pò di tempo, i tre ritornarono, tentarono... ma inutilmente. Non riuscirono a far niente contro la purezza, la tagliarono di nuovo, la graffiaron, raspando le gambe e le mani e poi la slegarono e fuggirono. Con sforzo sovrumano, perdendo molto sangue, Maria arriva sfigurata alla casa dei Piva, che subito la soccorrono. I delinquenti fuggirono, ma Maria dovette spiegare alla polizia l'avvenuto, perché nella città parlavano di autolesionismo... tortura su tortura! Maria è incriminata di simulazione di reato. Solamente dopo molti interrogatori, il giudice la assolverà per non aver commesso il crimine! Uscendo dal Tribunale, Maria disse solamente: "Signore, perdonali perché non sanno cosa fanno!"

Giovedì 13 Gennaio



Per il Diario Spirituale medita: **Ebrei 3,7-14**;

Le altre letture sono: Salmo 94; Marco 1,40-45;

"IL CANCRO DELLA DISOBEDIENZA"

La cosa peggiore nel cammino spirituale è essere come un "bambino ostinato e caparcioso" che disobbedisce e s'impunta come un asino. Chi disobbedisce ci perde sempre e, al contrario, chi obbedisce "è felice". La prima obbedienza è a Dio e, poi, per il 4° comandamento, si diffonde ai "rappresentanti" di Dio su questa terra. Per fare passi in avanti nella vita spirituale bisogna essere "DOCILI", come un bambino in braccio a sua madre, totalmente abbandonati: "VOLONTA' DI DIO, PARADISO MIO", dice un detto italiano, che significa IL MIO PARADISO E' FARE LA VOLONTA' DI DIO".

San Francesco manda San Ruffino a predicare nudo



Camminiamo con la Parola, leggi oggi: isaia 31 e 32

Era il detto Frate Ruffino, per la continua contemplazione, sì assorto in Dio, che quasi insensibile e mutolo divenuto, radissime volte parlava; e appresso non avea la grazia, nè lo ardire, nè la facundia del predicare: e nientedimeno Santo Francesco una volta gli comandò, che egli andasse a Scesi, e predicasse al popolo ciò che Iddio gli spirasse. Di che Frate Ruffino rispuose: Padre reverendo, io ti priego, che tu mi perdoni e non mi mandi; imperochè come tu sai, io non ho la grazia del predicare, e sono semplice e idiota. E allora disse Santo Francesco: Perocchè tu non hai obbedito prestamente, ti comando per santa obbedienza, che ignudo come nascesti, colle sole brache, tu vada a Scesi ed entra in una chiesa così ignudo, e predica a popolo. A questo comandamento, il detto Frate Ruffino si spoglia, e vanne a Scesi, ed entra in un chiesa; e fatta la riverenza allo altare, salì in su pergamo, e cominciò a predicare, della qual cosa li fanciulli e gli uomini cominciarono a ridere, e diceano: Or ecco, che costoro fanno tanta penitenza, che diventano stolti e fuor di sè. In questo mezzo Santo Francesco, ripensando della pronta obbedienza di Frate Ruffino, il quale era de' più gentili uomini d'Ascesi, e del comandamento duro che gli avea fatto, cominciò a riprendere sè medesimo, dicendo: Onde a te tanta prosunzione, figliuolo di Pietro Bernardoni, vile omicciuolo, a comandare a Frate Ruffino, il quale è de' più gentili uomini d'Ascesi, che vada ignudo a predicare al popolo, siccome pazzo? Per Dio, che tu proverai in te quello, che tu comandi ad altri. E di subito, in fervore di spirito, si spoglia egli ignudo similmente, e vassene ad Ascesi, e mena seco Frate Leone che recasse l'abito suo, e quello di Frate Ruffino. E veggendolo similmente gli Ascesani, sì lo ischernivano, riputando che egli e Frate Ruffino fussono impazzati per la troppo penitenza. Entra Santo Francesco nella chiesa, dove Frate Ruffino predicava queste parole: O carissimi, fuggite il mondo, e lasciate il peccato; rendete l'altrui, se voi volete ischifare lo inferno; servate li comandamenti di Dio, amando Iddio e 'l prossimo, se voi volete andare al Cielo; fate penitenza, se voi volete possedere il Reame del Cielo.

BRANO DA MEDITARE: Ebrei 3,7-14;

7 Per questo, come dice lo Spirito Santo:

Oggi, se udite la sua voce,

8 non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto,

9 dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere.

10 Perciò mi disgustai di quella generazione

e dissi: Sempre hanno il cuore sviato.

Non hanno conosciuto le mie vie.

11 Così ho giurato nella mia ira:

Non entreranno nel mio riposo.

12 Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. **13** Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest'oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. **14** Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuta da principio.



9 MB Prove speciali



Provata in tutte le direzioni, Maria continuava a vivere fedelmente la sua appartenenza al Signore, convinta che le prove non sono segni di rifiuto da parte del Signore, ma di elezione. Passando i mesi e gli anni, il fisico di Maria era

sempre più "minato" da una serie di malattie: polmonite, bronchite, appendicite, problemi cronici agli occhi, anemie, vomiti, reumatismi... sciatica, laringite, faringite, nefrite cardiaca, che a dicembre del 1971 sfoceranno in un infarto, con cadute sempre peggiori. Molti medici, non capendo, li definiscono mali "immaginari"... Per tutti questi problemi, Maria deve, ancora una volta cambiare casa (in verità, non ne ebbe mai una!). La famiglia che accoglie Maria a Rovigo è molto buona e affettuosa. In questo tempo, lei deve affrontare nuove cure mediche per i gravi problemi agli occhi. Si avvicina un momento molto importante nella vita di Maria: il suo definitivo matrimonio con Gesù!



Venerdì 14 Gennaio

Per il Diario Spirituale medita: **Marco 2,1-12:**

Le altre letture sono: Ebrei 4,1-11; Salmo 77;

"IL PERDONO DI GESU' FA RINASCERE
PERFINO IL TUO CORPO"

Nel caso di questo uomo paralitico, la cura del corpo passa attraverso la cura dell'anima e questo ci insegna che non ci sarà mai un benessere fisico al di fuori di una comunione profonda con Dio. Perfino la nostra carne anela a Dio, ha sete di Dio come terra arida. Il peccato uccide il cuore e il corpo, ci butta nella tristezza, nella depressione che ci paralizza. Oggi, che è venerdì, possiamo fare un buon "esame di coscienza", unire tutte le frasi del nostro diario quando rispondiamo alla domanda: "Signore ti chiedo perdono per ...", possiamo cercare di confessarci e pregare la Via Crucis. Una nuova gioia nascerà in noi a partire dalla comunione piena con Gesù.

Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 33 e 34

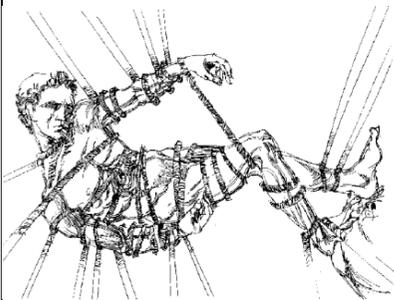
Camminando con la Chiesa

19 Febbraio 2006 Angelus Benedetto XVI



In queste domeniche la liturgia presenta nel Vangelo il racconto di varie guarigioni operate da Cristo. Domenica scorsa, il lebbroso; oggi è la volta di un paralitico, che quattro persone portano a Gesù su un lettuccio. Vista la loro fede, Egli dice al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mc 2, 5). Così facendo mostra di voler guarire prima di tutto lo spirito. Il paralitico è immagine di ogni essere umano a cui il peccato impedisce di muoversi liberamente, di camminare nella via del bene, di dare il meglio di sé. In effetti, il male, annidandosi nell'animo, lega l'uomo con i lacci della menzogna, dell'ira, dell'invidia e degli altri peccati, e a poco a poco lo paralizza. Per questo Gesù, suscitando lo scandalo degli scribi presenti, dice prima: "Ti sono rimessi i tuoi peccati", e solo dopo, per dimostrare l'autorità conferitagli da Dio di rimettere i peccati, aggiunge: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua" (Mc 2, 11) e lo guarisce completamente. Il messaggio è chiaro: l'uomo, paralizzato dal peccato, ha bisogno della misericordia di Dio, che Cristo è venuto a donargli, perché, guarito nel cuore, tutta la sua esistenza possa rifiorire.

BRANO DA MEDITARE : Marco 2,1-12



1 Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa **2** e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

3 Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. **4** Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto

dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. **5** Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati».

6 Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro:

7 «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?».

8 Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? **9** Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? **10** Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, **11** ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». **12** Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».



La signora Zoe, grande amica, **10 MB** confidente e testimone di Maria Bognesi.

Maria Bognesi appare nella storia della Missione Belém improvvisamente e non fu per un caso.

La sua storia di estrema povertà fa sì che la sentiamo parte della nostra Missione Belém, che ha le stesse iniziali di Maria Bognesi (MB)... Lei ha avuto una storia come tanti meninos de rua che incontriamo. La sua famiglia era tanto povera, che il giorno della Cresima non volle regali, ma solamente un piatto di cibo per tutto i suoi fratelli.



Sabato 15 Gennaio

Per il Diario Spirituale medita: **Ebrei 4,12-16**;

Le altre letture sono: Salmo 18; Marco 2,13-17;

"LASCIARSI MODELLARE DALLA PAROLA"

"Non esiste nessuna creatura che resti insensibile davanti alla Parola, ma tutto si presenta nudo e scoperto davanti a Dio". La Parola di Dio, che ogni giorno meditiamo, diventa "riposo" per chi ad Essa obbedisce e "tortura" chi la ignora e tenta altri cammini. Ogni uomo sente nel suo intimo quanto siano vere le Parole di Dio. Perché battere la testa se sappiamo che la direzione è solo una? Lasciamo penetrare in noi la Parola, che è Gesù stesso. Solo se Lui penetrerà profondamente in noi, saremo capaci di conversione vera e di perseveranza. Passa il giorno di oggi domandandoti continuamente cosa farebbe Gesù se fosse al tuo posto.

Camminando con la Chiesa

21ª Giornata mondiale della gioventù 9-4 2006



Scrive l'Autore della Lettera agli Ebrei: "La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore" (4,12). Occorre prendere sul serio l'esortazione a considerare la parola di Dio come un'"arma" indispensabile nella lotta spirituale; essa agisce efficacemente e porta frutto se impariamo ad ascoltarla, per poi obbedire ad essa. Spiega il *Catechismo della Chiesa Cattolica*. "Obbedire (*ob-audire*) nella fede è sottomettersi liberamente alla Parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la Verità stessa" (n. 144). Se Abramo è il modello di questo ascolto che è obbedienza, Salomone si rivela a sua volta un ricercatore appassionato della sapienza racchiusa nella Parola. Quando Dio gli propone: "Chiedimi ciò che io devo concederti", il saggio re risponde: "Concedi al tuo servo un cuore docile" (1 Re 3,5.9). Il segreto per avere "un cuore docile" è di formarsi un cuore capace di ascoltare. Ciò si ottiene meditando senza sosta la parola di Dio e restandovi radicati, mediante l'impegno di conoscerla sempre meglio.

Cari giovani, vi esorto ad acquistare dimestichezza con la Bibbia, a tenerla a portata di mano, perché sia per voi come una bussola che indica la strada da seguire. Leggendola, imparerete a conoscere Cristo. Osserva in proposito San Girolamo: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo"



BRANO DA MEDITARE: Ebrei 4,12-16



12 Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. **13** Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto.

14 Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. **15** Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. **16** Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

L'ANELLO DI MATRIMONIO

Nel 1942, Maria ricevette dal Signore, come abbiamo detto, **11 MB** un anello con cinque rubini. Gesù, nel momento della consegna, le disse: "questo anello un giorno sarà di nuovo mio". Questa profezia, si realizzerà 13 anni dopo, nella Quaresima del 1955. In questo tempo, Maria si trova ben lontano dalla sua casa, esattamente a Sperlinga (Sicilia), lontano dal suo direttore spirituale. Qui viene messa alla prova dal Signore stesso e si sente sola. Il Signore stesso, che le si presenta, dopo vari giorni di assoluto silenzio, con un linguaggio meno familiare e differente, la invita a scegliere: "Maria, se vuoi tornare a casa, lascia, vai!". Le parole di Gesù tendono a mettere alla prova l'amore di Maria e la sua disponibilità a soffrire per Lui. Maria vince la tentazione di tornare, si autoesorta a compiere il suo "dovere". Le sofferenze si intensificano. Le stimmate nei piedi si aprono. L'alimento solo le provoca il vomito. Riesce solo a prendere alcuni gocci di caffè e una minestrina a pranzo. La notte del sabato 2 aprile, Gesù, senza presentarsi a Maria, riprende l'anello di fidanzamento. La reazione di Maria è così: "Gesù non mi restituirà l'anello? Gesù, usami come vuoi!" Sempre soffrendo, senza forze e con pochi soldi, con la febbre a 39, il giorno 5 aprile, martedì, per ordine di Gesù riprende il viaggio per tornare a casa. Il 7 aprile, giovedì santo, arriva a San Giovanni Rotondo e si alloggia in una pensione, che esiste ancora oggi. Il giorno seguente, alle 10:00 del mattino inizia la sua annuale partecipazione alla passione del Signore. Alle 15:00, Gesù le appare, le sofferenze sono acutissime, accompagnate da un sanguinamento che inzuppa le lenzuola. Nel Diario, Maria scrive il suo intenso e appassionato dialogo con Gesù.



Domenica 16 Gennaio

2° Domenica del Tempo comune—2° settimana

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 1, 29-44**;

Le altre letture sono: Isaia 49,3-6; Sal 39; 1 Cor 1,1-3;

"CERCARE UN'ESPERIENZA PERSONALE CON L'AGNELLO"

Vale la pena, oggi, meditare con calma questo brano tanto ricco. La parola "agnello", nella lingua ebraica significa anche "SERVO", il famoso "SERVO DI JAHVE" che CARICA E TOGLIE il peccato degli uomini", assumendolo su di sé, morendo sulla Croce al nostro posto. Giovanni Battista ha un'esperienza personale con Lui: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di Lui ... il Figlio di Dio!". I discepoli di Giovanni hanno visto l'Agnello, lo seguono e passano il giorno in Casa sua, alla scuola di Maria, che era lì per accoglierli, e gridano: "Abbiamo trovato il Messia!". Subito diventano missionari e conquistano altri.

Trascuriamo, anche noi, questo giorno, insieme a Gesù, nella sua casa, alla "scuola dell'Agnello Immolato" per imparare ad essere AGNELLI MANSUETI, che "caricano" sulle spalle gli errori dei fratelli, più che "giustiziarli" e "ucciderli". Tutti coloro che seguono l'Agnello Immolato ed hanno una esperienza profonda con Lui, diventano "Immolati" a loro volta e anelano a spargere fino all'ultima goccia di sangue per i fratelli, perché cambino e si salvino.

Il Cristiano non è un "giustiziere", ma un "giustificatore", che significa che, con il suo amore, scioglie il gelo del cuore del fratello e lo rende "giusto" e "santo".

"Caricare", pertanto, significa fare propria la parte peggiore dei nostri fratelli, la parte "marcia" del nostro fratello, per "consumarla" con il nostro Amore paziente. Il fratello non cambia a bastonate, ma con il nostro affetto: voi e lui fate parte dello stesso corpo. Sempre ci sarà forza per chi non desiste dai fratelli.

Comminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 37 e 38

BRANO DA MEDITARE : Giovanni 1,29-44

29 Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!

30 Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. **31** Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». **32** Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. **33** Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto:



L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. **34** E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

35 Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli **36** e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». **37** E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. **38** Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?».

39 Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. **40** Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. **41** Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» **42** e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».

43 Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». **44** Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

Lunedì 17 Gennaio

Per il Diario Spirituale medita: **Ebrei 5,1-10;**

Le altre letture sono: Salmo 109; Marco 2,18-22;

"OBEDIENZA E LACRIME PER FARE UN SANTO!"

"Preghiere e suppliche con forti grida e lacrime ... a Dio!" Se Gesù ha fatto questo, immaginiamoci noi! Gesù è diventato "perfetto", umanamente, per mezzo delle sofferenze che ha patito. Non c'è un altro cammino per salvare i fratelli. L'Evangelizzazione più efficace si fa con forti GEMITI, abbracciando la sofferenza e le spine del cammino. Se nel tuo cuore ci fosse un forte desiderio di comunicare Dio, prima o poi usciranno le parole giuste. Vale più un cuore afflitto per l'"annuncio" che mille parole. Solo chi sa soffrire fino alla fine diventa "causa di salvezza"

Camminiamo con la Chiesa

Benedetto XVI 03/06/2010 Solennità SS Corpo e Sangue de Cristo

Ritorniamo all'espressione della Lettera agli Ebrei che dice: "Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì". Il sacerdozio di Cristo comporta la sofferenza. Gesù ha veramente sofferto, e lo ha fatto per noi. Egli era il Figlio e non aveva bisogno di imparare l'obbedienza a Dio, ma noi sì, ne avevamo e ne abbiamo sempre bisogno. Perciò il Figlio ha assunto la nostra umanità e per noi si è lasciato "educare" nel crogiuolo della sofferenza, si è lasciato trasformare da essa, come il chicco di grano che per portare frutto deve morire nella terra. Attraverso questo processo Gesù è stato "reso perfetto", in greco teleiotheis. Dobbiamo fermarci su questo termine, perché è molto significativo. Esso indica il compimento di un cammino, cioè proprio il cammino di educazione e trasformazione del Figlio di Dio mediante la sofferenza, mediante la passione dolorosa. E' grazie a questa trasformazione che Gesù Cristo è diventato "sommo sacerdote" e può salvare tutti coloro che si affidano a Lui. Il termine teleiotheis, tradotto giustamente con "reso perfetto", appartiene ad una radice verbale che, nella versione greca del Pentateuco, cioè i primi cinque libri della Bibbia, viene sempre usata per indicare la consacrazione degli antichi sacerdoti. Questa scoperta è assai preziosa, perché ci dice che la passione è stata per Gesù come una consacrazione sacerdotale. Egli non era sacerdote secondo la Legge, ma lo è diventato in maniera esistenziale nella sua Pasqua di passione, morte e risurrezione: ha offerto se stesso in espiazione e il Padre, esaltandolo al di sopra di ogni creatura, lo ha costituito Mediatore universale di salvezza.



Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 39 e 40



BRANO DA MEDITARE: Ebrei 5,1-10

1 Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. **2** In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli



che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; **3** proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo.

4 Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. **5** Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: *Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato.*

6 Come in un altro passo dice:

Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek.

7 Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; **8** pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì **9** e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, **10** essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote *alla maniera di Melchisedek.*

L'anello del fidanzamento era rimasto fino al 1955 .

In questo tempo Gesù le dà **progressivamente le sue pietre preziose:**

- **L'incoronazione di spine** (2/1/1944)
- **La ferita al torace** (7/2/1944)
- **La flagellazione** (10/7/1951)
- **La ferita alla mano destra** (25/1/1954)
- **La piaga ai piedi** (25/8/1954)
- **La ferita della mano sinistra** (2/4/1955)

Come abbiamo detto nel giorno 11, San Giovanni Rotondo, terra di P. Pio, il Venerdì Santo del 1955 si consuma il Solenne Matrimonio fra Gesù Crocifisso e Maria Bolognesi.

**Martedì 18 Gennaio**

Per il Diario Spirituale medita: **Ebrei 6,9-12:**

Le altre letture sono: Salmo 110; Marco 2,23-28;

"CIASCUNO DI VOI DIA PROVA

DELLO STESSO ZELO FINO ALLA FINE"

In un mondo, dove tutto è "usa e getta", corriamo il rischio di credere che perfino la nostra anima sia "usa e getta", arriviamo all'assurdo di pensare che perfino il nostro "Sì" a Dio sia usa e getta! Dobbiamo "lottare senza fine" per continuare con lo stesso incanto e zelo "fino alla fine". Dobbiamo dar prova di questo ogni minuto, essere disposti a morire per Gesù ogni minuto, senza tregua. Se orientassimo tutto il nostro essere a dare questa "PROVA D'AMORE A GESU', fino alla fine", non ci mancheranno mai le forze. Vale la pena qualunque sacrificio fosse anche per salvare una sola anima!

Camminando con la Chiesa

Giovanni Paolo II XVI Giornata Mondiale della Gioventù 14-2-2001

Gesù rimane fedele ad essa fino in fondo e realizza così la sua missione di salvezza per quanti credono in Lui e Lo amano, non a parole, ma concretamente. Se è l'amore la condizione per seguirlo, è il sacrificio che verifica

l'autenticità di quell'amore (cfr Lett. ap. *Salvifici doloris*, 17-18). "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Lc 9, 23). Queste parole esprimono la radicalità di una scelta che non ammette indugi e ripensamenti. E' un'esigenza dura, che ha impressionato gli stessi discepoli e nel corso dei secoli ha trattenuto molti uomini e donne dal seguire Cristo. Ma proprio questa radicalità ha anche prodotto frutti mirabili di santità e di martirio, che confortano nel tempo il cammino della Chiesa. Oggi ancora questa parola suona scandalo e follia (cfr *1 Cor*1, 22- 25). Eppure è con essa che ci si deve confrontare, perché la via tracciata da Dio per il suo Figlio è la stessa che deve percorrere il discepolo, deciso a porsi alla sua sequela. Non ci sono due strade, ma una soltanto: quella percorsa dal Maestro. Al discepolo non è consentito di inventarne un'altra. La Chiesa da sempre crede e confessa che solo nella croce di Cristo c'è salvezza. Una diffusa cultura dell'effimero, che assegna valore a ciò che piace ed appare bello, vorrebbe far credere che per essere felici sia necessario rimuovere la croce. Viene presentato come ideale un successo facile, una carriera rapida, una sessualità disgiunta dal senso di responsabilità e, finalmente, un'esistenza centrata sulla propria affermazione, spesso senza rispetto per gli altri. Aprite però bene gli occhi, cari giovani: questa non è la strada che fa vivere, ma il sentiero che sprofonda nella morte. Dice Gesù: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà".



Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 41 e 42



BRANO DA MEDITARE: Ebrei 6,9-12

9 Quanto a voi però, carissimi, anche se parliamo così, siamo certi che sono in voi cose migliori e che portano alla salvezza.

10 Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi.

11 Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, **12** e perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divengono eredi delle promesse.



FINO ALLA FINE

Erano le 15:00, del Venerdì Santo.

Vale la pena sapere come avvenne, perché questo è un esempio per tutti noi: cosa Gesù ci dà e ci chiede nel nostro matrimonio con Lui. Sei giorni prima del 'Matrimonio', Gesù si riprende l'anello di fidanzamento. Alle 15:00 del venerdì Santo avviene il grande incontro che terminerà con il matrimonio: 'Ecco Gesù, ecco Gesù, in una chiara luce!

- Maria, come stai?
- Gesù, eccomi, come mi stai vedendo.
- Maria, come sei riuscita ad arrivare fino qui con la

febbre a 39?

- Gesù, guarda Gesù, io ti amo molto, molto, molto! Per te, tutta me stessa.

- Ora, Maria, io accetto ogni ferita: mani, piedi, costato.

- Gesù, sono il tuo piccolo straccio per i pavimenti, la tua 'pitochina' (il tuo niente)!

- Maria, sono il tuo Gesù, che ami tanto. Ecco il mio anello, è ancora tuo!

- Gesù, Gesù, questo non è il primo che mi hai regalato, questo è un anellone... perché Gesù?

- Maria, ti dissi che il piccolo anello composto da cinque rubini, un giorno sarebbe tornato a me. I cinque rubini sono le mie piaghe. **Ora, le mie piaghe sono incise sul tuo corpo.** Questo è l'anello l'"ecce homo" (= Ecco l'Uomo, la frase di Pilato).



Mercoledì 19 Gennaio

Per il Diario Spirituale medita: **Marco 3, 1-6:**

Le altre letture sono: Ebrei 2,14-18; Salmo 109;

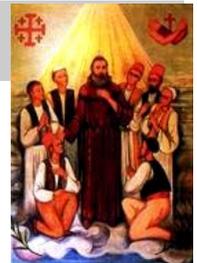
**"FARE IL BENE SEMPRE
NONOSTANTE TUTTO E TUTTI!"**

Per Gesù curare è una questione d'amore e compassione, una necessità del cuore. Dio vuole l'uomo felice! Sempre, però, ci sono gli "sciacalli" che si rallegrano della "disgrazia" altrui. Sembra impossibile, ma fare il bene è la cosa più difficile del mondo! Il diavolo e tutti coloro che gli appartengono cercano di ostacolare in ogni modo, ma Gesù non si piega, né disanima. Lui è determinato nella sua Missione di SALVARE l'uomo: fisicamente, spiritualmente, psicologicamente. Gesù insegna a ciascuno di noi che il Bene deve essere fatto sempre, costi quel che costi, nonostante tutto e tutti, nonostante che quelli che tu aiuti, poi ti crocifiggano, ma un giorno ci incontreremo in cielo.

Camminando con la Chiesa

Beatificazione di Salvatore Lille e Jeane Jugan 3-10-82

Grande è la gioia della Chiesa per l'elevazione agli onori degli altari di alcuni luminosi suoi figli: il Beato Salvatore Lilli, dei Frati Minori, e la Beata Jeanne Jugan, Fondatrice delle Piccole Sorelle dei Poveri. Un italiano ed una francese, al primo dei quali sono associati sette cristiani della Turchia Orientale (Armenia Minore), martiri della fede. La cronologia del beato Salvatore è semplice, ma ricca di fatti che attestano il suo grande amore a Dio ed ai fratelli; essa culmina col martirio che venne a coronare una vita di fedeltà alla vocazione francescana e missionaria. Dei sette Soci nel martirio conosciamo i nomi, le famiglie e l'ambiente di vita: erano umili contadini e ferventi cristiani, provenienti da una stirpe che ha conservato attraverso i secoli integra la propria fedeltà a Dio ed alla Chiesa, nonostante momenti difficili ed a volte anche drammatici. Fra quella gente umile il giovane missionario si immerse con dedizione totale, realizzando in breve tempo quanto poteva sembrare impensabile agli altri. Fondò tre nuovi villaggi per riunire i nuclei familiari dispersi, allo scopo di meglio proteggerli ed istruirli; provvide all'acquisto di un vasto terreno per dare un lavoro ed un pane a chi ne era privo e promosse con tenacia l'istruzione dei giovani. Soprattutto impresse un ritmo più intenso alla vita religiosa dei suoi parrocchiani, che si sentivano trascinati dal suo esempio, dalla sua pietà e dalla sua generosità; i suoi preferiti erano gli ammalati, i poveri, i bambini.



BRANO DA MEDITARE: Marco 3,1-6

1 Entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, **2** e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. **3** Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!». **4** Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». **5** Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. **6** E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.



Saggio consigliere e solerte promotore di opere sociali, era aperto a tutti: cattolici, ortodossi, musulmani ed a tutti sapeva offrire, col sorriso, il suo servizio; per questo era particolarmente amato dai suoi fedeli, stimato e rispettato dagli altri. **Durante poi l'imperversare del colera, il suo apostolato si illuminò di carità eroica:** fu nello stesso tempo sacerdote e medico. Incurante del contagio, passava di casa in casa assistendo moralmente e materialmente gli ammalati. In questa circostanza scrisse alla sorella, religiosa Trinitaria: "Mi sentivo un tale coraggio che l'andare presso il coleroso, soccorrerlo, amministrargli medicine, ecc., mi sembravano cose ordinarie". E ne indicava la chiara motivazione: il sacerdote pieno di fede in Dio non teme i pericoli e "corre ad alleviare il misero fratello che tante volte si trova abbandonato dai suoi più cari" **Quando insorsero con violenza i sintomi premonitori della tempesta che si avvicinava minacciosa, i confratelli esortarono il Padre Salvatore a riparare in luoghi più sicuri. Gli stessi abitanti della zona, preoccupati per la vita del loro Padre, insistettero perché si ponesse in salvo. La risposta di Padre Lilli fu calma e decisa: "Non posso abbandonare le mie pecorelle; preferisco morire con loro, se è necessario" Così rimase nella missione.** Il 19 novembre 1895, i militari entrarono nella casa parrocchiale e il comandante pose subito l'alternativa: o rinnegare Cristo, o morire. Chiara e ferma fu la risposta del sacerdote che dovette per questo subire una prima esplosione di violenza: alcuni colpi di baionetta che ne fecero scorrere il sangue. Tre giorni dopo, il religioso e sette suoi parrocchiani furono condotti via dalla truppa; marciarono per due ore; vicino ad un torrente furono fatti fermare ed il colonnello propose per l'ultima volta di scegliere fra l'abiura e la morte: "All'infuori di Cristo non riconosco alcuno", disse il Padre. Non meno nobile fu la risposta degli altri Martiri: "Uccideteci, ma non rinnegheremo la nostra religione" Per primo fu ucciso il beato Salvatore, trafitto dalle baionette dei soldati: immediatamente dopo, gli altri sette subirono la medesima sorte.

Giovedì 20 Gennaio

Per il Diario Spirituale medita: **Salmo 39(40), 2-9;**

Le altre letture sono: **Ebrei 7,25-8,6; Marco 3,7-12;**

"ECCO CHE VENGO PER FARE LA VOLONTÀ DI DIO!"

Beato il povero che pone solo nel Signore la sua speranza, solo lui raggiunge una relazione intima e profonda con Dio. Quando tutto crolla, solo Dio rimane come una roccia ferma che ti sorregge. Davanti al nostro Dio tanto forte e amoroso, l'unico atteggiamento degno è: "Eccomi Signore ... che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore". Un paradiso immenso si svela davanti agli occhi di chi si abbandona alla volontà di Dio, una pace senza limiti. Se tutti facessimo la Volontà di Dio ci troveremmo uniti attorno allo stesso sole, ognuno nel proprio RAGGIO.

Camminando con la Chiesa

Giovanni Paolo II udienza del merc. 25 marzo 1981



Eccomi, io vengo, o Dio, per compiere la tua volontà. Perché questa obbedienza, perché questo abbassamento, perché questa sofferenza? Ci risponde il Credo: "Propter nos homines et propter nostram salutem: per noi uomini e per la nostra salvezza". Gesù è disceso dal cielo per farvi risalire lassù a pieno diritto l'uomo, e, rendendolo figlio nel Figlio, per restituirlo alla dignità perduta col peccato. È venuto per portare a compimento il piano originario dell'Alleanza. L'Incarnazione conferisce per sempre all'uomo la sua straordinaria, unica, ineffabile dignità. E di qui prende origine la via che percorre la Chiesa. Come ho scritto nella mia prima enciclica: "Cristo Signore ha indicato questa via soprattutto quando - come insegna il Concilio - "con l'Incarnazione il Figlio di Dio *si è unito* in certo modo *ad ogni uomo*" (*Gaudium et Spes*, 22). La Chiesa ravvisa, dunque, il suo compito fondamentale nel far sì che una tale unione possa continuamente attuarsi e rinnovarsi. La Chiesa desidera servire quest'unico fine: che ogni uomo possa ritrovare Cristo, perché Cristo possa, con ciascuno, percorrere la strada della vita, con la potenza di quella Verità sull'uomo e sul mondo, contenuta nel mistero dell'Incarnazione e della Redenzione" (*Redemptor Hominis*, 13). 5. La Chiesa non dimentica - e come potrebbe? - che il Verbo, in questo evento che oggi ricordiamo, si offre al Padre per la salvezza dell'uomo, per la dignità dell'uomo. In quell'atto di offerta di se stesso è contenuto già tutto il valore salvifico della sua missione messianica; tutto è già racchiuso "in nuce" qui, in questo misterioso ingresso del "Sole di giustizia" (cf. *Mt* 4,2) nelle tenebre di questo mondo, che non l'hanno accolto (cf. *Gv* 1,5).



BRANO DA MEDITARE: Salmo 39,2-9



2 Ho sperato: ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. **3** Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude; i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. **4** Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. **5** Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna. **6** Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio, quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare. Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati. **7** Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto. Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. **8** Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, **9** che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore».

- Gesù, lo vedo, ma mi lascerai questo per sempre?

14 MB

- **Maria, le mie piaghe sono ora le tue.** So quanto mi ami. Sempre mi ripeti: **Voglio essere solamente di Gesù! E io sono tuo.**

- Grazie Gesù, il piccolo anello che mi hai regalato nel 1942, nella Settimana Santa, non me lo darai più, ora mi lascerai questo per sempre?

- Sì, Maria, sempre questo. **Avrò sempre bisogno del tuo sacrificio.** Saranno molte le tue sofferenze.

- **Gesù, quando vuoi, come vuoi.** Se per il bene di tutti noi, fosse necessaria **la mia vita, sono felice** (di donarla).

Così scrive il 'postulatore', la persona che sta seguendo la sua causa di beatificazione:

"La differenza fra '**fidanzamento**' spirituale e lo stato delle **mistiche nozze** consiste nel fatto che, nel Fidanzamento, ci si scambia qualcosa di se stessi, mentre nel matrimonio si realizza **lo scambio delle persone**... Avendo Gesù **inciso nel corpo** dell'Amata i segni della **stessa vocazione**, essi **possono ora scambiarsi i compiti sponsali**: a Gesù, la vittima, **Maria offre se stessa** per noi in perfetta comunione con Lui!"



Venerdì 21 Gennaio

Per il Diario Spirituale medita: **Salmo 83(84)**;

Le altre letture sono: *Ebrei 8,6-13; Marco 3,13-19;*

**"IL MIO CUORE E LA MIA CARNE
ANELANO AL DIO VIVENTE!"**

Le persone che vivono con Dio, al servizio di Dio, che sono di "Dio", nonostante le innumerevoli difficoltà che incontrano hanno il Paradiso nel cuore, sanno che "alla fine, tutto andrà bene", come dicono i poveri, perché alla fine di tutto è la Resurrezione, la vita piena. Qualsiasi difficoltà non è altro che "combustibile" dell'amore, ma bisogna avere un "buon motore", che significa una vita intima con Dio, incrollabile, coltivata con l'adorazione, la preghiera, la vita in "stato di Grazia". Dire "non ho forza" è una menzogna. La Verità è che stai usando male le tue forze. Il giorno che ti metterai a fuoco, in Dio, tu sentirai il coraggio di affrontare qualunque leone, sorridendo.

Camminando con la Chiesa

Discorso Benedetto XVI, Quaresima 2007 27-11-2006

Cari fratelli e sorelle, guardiamo a Cristo trafitto in Croce!

E' Lui la rivelazione più sconvolgente dell'amore di Dio, un amore in cui *eros e agape*, lungi dal contrapporsi, si illuminano a vicenda. Sulla Croce è Dio stesso che mendica l'amore della sua creatura: Egli ha sete dell'amore di ognuno di noi. L'apostolo Tommaso riconobbe Gesù come "Signore e Dio" quando mise la mano nella ferita del suo costato. Non sorprende che, tra i santi, molti abbiano trovato nel Cuore di Gesù l'espressione più commovente di questo mistero di amore. Si potrebbe addirittura dire che la rivelazione dell'*eros* di Dio verso l'uomo è, in realtà, l'espressione suprema della sua *agape*. In verità, solo l'amore in cui si uniscono il dono gratuito di sé e il desiderio appassionato di reciprocità infonde un'ebbrezza che rende leggeri i sacrifici più pesanti. Gesù ha detto: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (*Gv*12,32). La risposta che il Signore ardentemente desidera da noi è innanzitutto che noi accogliamo il suo amore e ci lasciamo attrarre da Lui. Accettare il suo amore, però, non basta. Occorre corrispondere a tale amore ed impegnarsi poi a comunicarlo agli altri: Cristo "mi attira a sé" per unirsi a me, perché impari ad amare i fratelli con il suo stesso amore.



Camminiamo con la Parola, leggi oggi: isaia 47 e 48



BRANO DA MEDITARE: Salmo 83

2 Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti! **3** L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. **4** Anche il passero trova la casa, la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. **5** Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!

6 Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio. **7** Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente, anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

8 Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion. **9** Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

10 Vedi, Dio, nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato. **11** Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove, stare sulla soglia della casa del mio Dio è meglio che abitare nelle tende degli empì. **12** Poiché sole e scudo è il Signore Dio; il Signore concede grazia e gloria, non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine. **13** Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida.



Il Suo amore passa attraverso l'annichilimento del **15 MB** corpo

In questo modo si realizza la piena comunione sponsale fra Gesù e Maria. 'La verginità fa in modo che lei consideri Gesù signore del suo corpo, colui che ha il potere di fare ciò che vuole con lei a favore dei fratelli, sia inviando sofferenze fisiche, umanamente insopportabili, sia rendendola immobile, in un letto per un anno intero, sia permettendo che il suo cuore sia schiacciato dal crudele dolore della malvagità degli altri, dice Gesù:

- Maria, quando visiti gli ammalati, tu non lasceresti a loro il tuo cuore? Tu non prenderesti su di te le loro pene, le loro sofferenze?

- Sì Gesù, se potessi, con piacere lo farei.

Scriva il Padre postulatore: **'Il suo amore per Gesù passa attraverso l'annichilimento del corpo**, definito 'straccio per i pavimenti', che deve essere usato dalle mani del Redentore, per lavare le colpe dell'umanità. Maria è tanto convinta di questo, che tutte le **Grazie della Conversione** e della **Cura** diventano per lei come un 'debito' che deve essere pagato **mediante la sofferenza fisica delle ferite del costato, delle mani, dei piedi**, soprattutto vivendo intensamente l'Agonia di Gesù ogni Venerdì Santo'.



Sabato 22 Gennaio



Per il Diario Spirituale medita: **Marco 3, 13-21**.

Le altre letture sono: Ebrei 9,2-14; Salmo 46(47);

"LA SANTA PAZZIA DI SEGUIRE GESU"

Ancora una volta, la Parola di Dio concentra la nostra attenzione sulla chiamata dei 12 Apostoli, i primi missionari di Gesù. Dio ha bisogno di te, senza di te non può realizzare il suo Piano d'Amore e salvezza. Lui ti vuole "VICINO", ti chiama "VICINO" a sé, per costituire la sua famiglia. Tu puoi rivivere con Gesù il mistero della Sacra Famiglia di Betlemme. Poi Lui ti INVIA a predicare, curare, scacciare il male. Tutti diranno che sei pazzo, i vecchi familiari ripeteranno: "E' fuori di sé!" (vs 21), come dissero a Gesù, ma tu sentirai il "sangue di Gesù" scorrere nelle tue vene, con immensa gioia.

Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 49 e 50

Camminando con la Chiesa



32. Per questa pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingue innanzitutto nell'arte della preghiera. L'Anno giubilare è stato un anno di più intensa preghiera, personale e comunitaria. Ma sappiamo bene che anche la preghiera non va data per scontata. È necessario imparare a pregare, quasi apprendendo sempre nuovamente quest'arte dalle labbra stesse del Maestro divino, come i primi discepoli: « Signore, insegnaci a pregare! » (Lc 11,1). Nella preghiera si sviluppa quel dialogo con Cristo che ci rende suoi intimi: « Rimanete in me e io in voi » (Gv 15,4). Questa reciprocità è la sostanza stessa, l'anima della vita cristiana ed è condizione di ogni autentica vita pastorale. Realizzata in noi dallo Spirito Santo, essa ci apre, attraverso Cristo ed in Cristo, alla contemplazione del volto del Padre. Imparare questa logica trinitaria della preghiera cristiana, vivendola pienamente innanzitutto nella liturgia, culmine e fonte della vita ecclesiale,¹⁷ ma anche nell'esperienza personale, è il segreto di un cristianesimo veramente vitale, che non ha motivo di temere il futuro, perché continuamente torna alle sorgenti e in esse si rigenera.

BRANO DA MEDITARE: Marco 3,13-21

13 Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. **14** Ne costituì Dodici che stessero con lui **15** e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.

16 Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro;

17 poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono; **18** e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo **19** e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

20 Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. **21** Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé».

. Maria Bolognesi e il Bambino Gesù vivo

In fine, ecco la caratteristica fondamentale di Maria Bolognesi, che la rende tanto vicino a noi. Scrive sempre il padre Postulatore: 'La spiritualità di Maria, ha come **centro Gesù Povero**. I due momenti fondamentali della vita del Signore, dove più brillò questa caratteristica, furono la **nascita e la morte: Gesù nudo di Belém, corrisponde al Gesù nudo sulla Croce**... Il suo amore a Gesù la porta, quasi per istinto soprannaturale a riflettere sul **mistero della povertà del presepio e della povertà della Croce**'.

Maria era una appassionata per il Presepio e passava mesi a realizzarlo ogni anno. E Gesù la ricompensa rendendosi carne nelle sue mani, la piccola statua del Bambino Gesù diventa un bambino:

'Fra tanta luce, Gesù mi apparve piccolo, piccolo'.

- Maria, prendimi fra le tue braccia. Trepido per la freddezza di tante anime, chiedo amore e penitenza.

Maria lo prende fra le braccia, parla affettuosamente. La Signora. Zoe vede il bagliore e fugge vicino alla mamma. Si legge ancora nel suo diario un dialogo con Gesù sul Presepio: Gesù chiede il motivo di tanto lavoro.

Maria risponde:

in riparazione per tutta l'umanità".



Domenica 23 Gennaio

3° Domenica del Tempo Comune

Per il Diario Spirituale medita: **Isaia da 8,23 a 9,6:**

Le altre letture sono: Sal 26(27); 1 Cor 1,10-17; Mt 4,12-23;

"NON DIMENTICARE MAI LA GIOIA TRABOCCANTE DEL NATALE!"

Non possiamo permettere che i problemi della vita diventino un'onda gigantesca che ci affoga: "Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia ... un Bambino è nato per noi: ... Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace". Dio è "DI PIU'", più di qualsiasi difficoltà. Più forte è l'oscurità, più chiara la Luce di Dio risplende. A volte, il male mostra il suo muso da mostro, ma con un semplice soffio Dio lo annichisce. Essere "Figlio di Betlemme" significa avere nel cuore sempre la serena certezza che il Bene, alla fine, vincerà, che l'ultima parola è di Gesù e della sua Resurrezione. Tutti coloro che vivono il Natale di Betlemme fanno come un "voto" silenzioso di "OTTIMISMO", che è la Fede nella forza straordinaria di questo Bambino, che è la gioia incarnata, la pace e il potere di Dio fatto carne.

Camminiamo con la Parola, leggi oggi: isaia 51 e 52

Camminando con la Chiesa

Omelia di Giovanni Paolo II Bethlehem Palestina 22-3-2000



In questo bambino, il Figlio che ci è stato dato, noi troviamo riposo per le nostre anime e il vero pane che non viene mai meno, il Pane Eucaristico annunciato anche dal nome stesso di questa città: *Beth-lehem*, la casa del pane. Dio è nascosto nel Bambino; la divinità è celata nel Pane della Vita. *Adoro te devote latens Deitas! Quae sub his figuris vere latitas!*

3. Il grande mistero della Kenosi divina, l'opera della nostra redenzione che si dispiega nella debolezza: non è una verità facile. Il Salvatore è nato di notte, al buio, nel silenzio e nella povertà della grotta di Betlemme. "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse", dichiara il profeta Isaia (9, 1). Questo è un luogo che ha conosciuto il "giogo" e il "bastone" dell'oppressione. Quante volte si è udito in queste strade il grido degli innocenti! Anche la grande chiesa edificata sul luogo in cui è nato il Salvatore appare come una fortezza percossa dalle contese del tempo. La culla di Gesù sta sempre all'ombra della Croce. Il silenzio e la povertà della nascita a Betlemme sono una cosa sola con il buio e il dolore della morte sul Calvario. La culla e la Croce sono lo stesso mistero dell'amore che redime; il corpo che Maria ha posto nella mangiatoia è lo stesso corpo sacrificato sulla Croce.

BRANO DA MEDITARE: Isaia 8,23-9,6;

8,23 poiché non ci sarà più oscurità dove ora è angoscia. In passato umiliò la terra di Zabulon e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano e la curva di Goim. **9,1** Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. **2** Hai moltiplicato la gioia,



hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si gioisce quando si spartisce la preda. **3** Poiché il giogo che gli pesava e la sbarra sulle sue spalle, il bastone del suo aguzzino tu hai spezzato come al tempo di Madian.

4 Poiché ogni calzatura di soldato nella mischia e ogni mantello macchiato di sangue sarà bruciato, sarà esca del fuoco. **5** Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato:

Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace; **6** grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Maria Bolognesi e il Bambino Gesù vivo

- Gesù, non ho niente da darti, ma voglio che tu veda **17** quanto ti amo. Io sento già il Natale (era il 30 ottobre). Quando riesco a fare bene il presépio, per me è una felicità di amore, meditando tutta la sofferenza tua e della nostra cara madre e anche la gioia di averti Piccolo tra Le sue braccia...



Nell'anno seguente, nuovamente il Gesù di legno diventa di carne:

- "Cosa sta succedendo? Il mio bambino Gesù è di legno, ma in questo momento è di carne veramente!... Non sto sognando... Gesù viene dalla sua capanna. Non è possibile rimanere fermi. Mi avvicino con le mani: 'Gesù viene nelle mie braccia'. Gesù apre le sue piccole mani e io lo prendo in braccio. Lui mi guardava'... Questa volta la signora Zoe rimase e da la testimonianza:

- "apri lentamente la porta e vidi Maria, in piedi, con il Bambino Gesù in braccio. Il bambino Gesù aveva dimensioni naturali. Maria lo copriva con il suo scialle perché Gesù era freddo e alla domanda di Maria perché fosse freddo, Gesù rispose: 'Sono i peccati degli uomini!'.

Ricordo che anche P Pio si definiva: 'Il giocattolo del Bambino Gesù'.

**Lunedì 24 Gennaio**

Per il Diario Spirituale medita: **Ebrei 9,24-28;**

Le altre letture sono: Salmo 97(98); Marco 3,22-30;

"IL SACRIFICIO DI SE STESSO"

Gesù fa le cose davvero e non usa figure o esempi: il santuario non è una costruzione di mattoni, ma il cielo, il sacrificio non è di buoi o agnelli, ma di SE STESSO. Così Lui ci insegna che a Dio non dobbiamo dare le cose, ma NOI STESSI, la nostra vita. Solo chi ha il coraggio di offrirsì in sacrificio può cambiare la triste storia di questo mondo. Solo i santi e i martiri cambiano davvero questo mondo, strappano il peccato e aprono un nuovo cammino. Noi nasciamo per sacrificarci: questa è la più intima natura dell'uomo, a immagine di Dio, che, nella Trinità, si ama fino al 'sacrificio' totale e reciproco. Chi non si dona e non si consuma fino alla fine, resterà un ramo secco e inutile. Il senso della vita è "PERDERLA" per amore.

Camminando con la Chiesa

Giovanni Paulo II Omelia in memoria di tutti i martiri della storia (7-6-99)

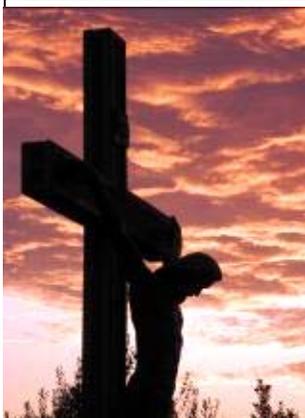


Accanto al martirio pubblico, che si compie esternamente, davanti agli Occhi di molti, quanto spesso si attua il martirio nascosto nei segreti dell'intimo umano; il martirio del corpo e il martirio dello spirito. Il martirio della nostra vocazione e della nostra missione. Il martirio della lotta con se stessi e del superamento di se stessi. Nella Bolla di indizione del Grande Giubileo dell'Anno 2000, *Incarnationis mysterium*, ho scritto tra l'altro: "Il credente che abbia preso in seria considerazione la propria vocazione cristiana, per la quale il martirio è una possibilità annunciata già nella Rivelazione, non può escludere questa prospettiva dal proprio orizzonte di vita" (n° 13).

Il martirio è per l'uomo una prova grande e radicale. La somma prova dell'essere uomo, la prova della dignità dell'uomo di fronte a Dio stesso. Sì, è una grande prova per l'uomo, che si svolge davanti agli occhi di Dio stesso, ma anche davanti a quelli del mondo dimentico di Dio. In questa prova, l'uomo riporta la vittoria, quando si lascia sostenere dalla forza della Grazia e diventa un eloquente testimone di essa.

Non si trova davanti ad una simile prova la madre che decide di offrirsì in sacrificio, per salvare la vita del proprio figlio? Quante numerose furono e sono queste madri eroiche nella nostra società! Le ringraziamo per l'esempio d'amore, che non indietreggia davanti al supremo sacrificio.

BRANO DA MEDITARE: Ebrei 9,24-28



24 Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore, **25** e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui. **26** In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. Ora invece una volta sola, alla pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. **27** E come è stabilito per gli uomini che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, **28** così Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Amore e creatività

Uno dei modi che più arricchivano l'azione apostolica e caritativa di Maria era l'assistenza ospedaliera. Talvolta questa assistenza, prestata a persone sconosciute e a lei segnalate, si protraeva ininterrottamente, giorno e notte, anche per delle settimane senza possibilità di riposo o, comunque, di ricambio. Si capisce allora come Maria un po' alla volta sia giunta a pensare ad un'opera che potesse risolvere alcune difficoltà dei degenti ospedalieri al loro rilascio dal luogo di cura. I poveri da lei soccorsi provenivano infatti, nella maggioranza dei casi, dalla campagna e le loro abitazioni, soprattutto d'inverno, erano umide, non riscaldate e perciò inadatte a delle persone convalescenti. Un po' alla volta nella mente di Maria nasce un'idea: realizzare una casa accogliente, dove ricevere i dimessi dall'ospedale, per offrir loro la possibilità di un recupero. Ne parla con gli amici, l'idea si diffonde e viene da essi apprezzata: cominciano ad arrivare le offerte.

Siamo nell'aprile del 1967. Il terreno, ove costruire l'edificio, è finalmente disponibile.

Dopo il regolare acquisto del terreno e l'improvvisa morte del proprietario con il quale era stato stipulato il contratto, era sorta una contestazione, conclusasi, appunto nell'aprile di quell'anno, mediante permuta con altro terreno edificabile: ella diventa così co-proprietaria, assieme a Zoe, di un terreno su cui costruire l'edificio progettato come "Casa di Maria".

18

Martedì 25 Gennaio
Festa di San Paolo

Per il Diario Spirituale medita: **Atti 22,3-16:**

Le altre letture sono: Salmo 116(117); Marco 16,15-18;

"SOLO CHI CADE A TERRA
SARA' UN MISSIONARIO, TESTIMONE di Gesù"



Camminiamo con la Parola, leggi oggi: isaia 55 e 56

Oggi San Paolo dà la sua testimonianza: cade a terra Saulo e si rialza Paolo, cade a terra un assassino e si alza un santo. È sempre così: nelle grandi e nelle piccole cose. È necessario cadere per terra, mangiare il pane amaro dei nostri errori e riconoscerli. Nella vita spirituale si chiama "destrutturazione". Bisogna aver il coraggio di scendere negli "inferni" del nostro cuore per poter sperimentare la resurrezione di Gesù. Questo dev' essere ben chiaro per tutti coloro che iniziano il cammino spirituale: la prima fase è la "illuminazione" e l'entusiasmo, sembra di toccare il cielo con un dito, ma presto viene la dolorosa manifestazione dei nostri limiti, difetti, perfino peccati che pensavamo di aver vinto per sempre. Essi ritornano, al contrario di ciò che pensavamo, anzi sembrano perfino più numerosi. È questa la fase della "purificazione", della umiliazione: purtroppo non siamo quei santi che pensavamo. I nostri "artigli" sono lì, tutti i più bassi peccati ci tentano. Abbiamo l'impressione di aver sbagliato tutto, È l'esperienza di "cadere a terra", come San Paolo. Noi siamo molto peggiori di quanto immaginiamo. San Pietro non avrebbe mai pensato di essere capace di tradire Gesù, per esempio. Allora, cosa dobbiamo fare? Abbandoniamo il combattimento? Niente di tutto questo: cadere a terra è il momento più importante della nostra vita. Prostrati al suolo della nostra miseria, potremo capire realmente chi è Dio e chi siamo noi e il miracolo avverrà: Lui ci "rialzerà su ali d'aquila e ci farà volare", nella piena e gratuita comunione con Lui, per essergli testimoni come San Paolo.

BRANO DA MEDITARE: Atti 22,3-16

3 Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi.

4 Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne,

5 come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti. **6** Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifuse attorno a me; **7** caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? **8** Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. **9** Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. **10** Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia.

11 E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco.

12 Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, **13** venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. **14** Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, **15** perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. **16** E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome.



Mercoledì 26 Gennaio

Per il Diario Spirituale medita: **2 Timoteo 2,1-13**;

Le altre letture sono: Salmo 95; Luca 10,1-9;

"MORIREMMO PER GESU' - CON GESU' - IN GESU'"

Se un soldato, un atleta o un agricoltore si consegnano tanto per raggiungere il successo, quanto più noi dovremmo consegnarci, corpo e anima, per Gesù. Vivere o morire ... non importa niente. Dobbiamo mantenerci SALDI FINO ALLA FINE per, un giorno, regnare con Lui.

Il vero amore sempre si trasforma in MARTIRIO, sia bianco o rosso: morire a colpi di spillo non è meno doloroso che morire con un colpo di spada!

Dio è fedele nel suo amore e ci chiede fedeltà nell'amore e nel sacrificio, fino alla fine. Chi vive IN Gesù, sa morire per Lui e come Lui, perché l'amore e il sacrificio si mescolano come l'acqua e il vino nel calice.

Camminando con la Chiesa

ANGELUS Domenica, 24 Settembre 1978 Giovanni Paolo I

Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaià 57 e 58

Pio X, nel 1906, proprio qui a Roma aveva beatificato le sedici Carmelitane di Compiègne martiri durante la rivoluzione francese. Durante il processo si sentì la condanna: « a morte per fanatismo ». E una nella sua semplicità ha chiesto: « Signor Giudice, per piacere, cosa vuol dire fanatismo? », e il giudice: « è la vostra sciocca appartenenza alla religione ». « Oh, sorelle!, ha detto allora la suora, avete sentito, ci condannano per il nostro attaccamento alla fede. Che felicità morire per Gesù Cristo! ». Sono state fatte uscire dalla prigione della Consergerie, le hanno fatte montare sulla fatale carretta, durante la strada han cantato inni religiosi; arrivate al palco della ghigliottina, uno dopo l'altra si sono inginocchiate davanti alla Priora e hanno rinnovato il voto di obbedienza. Poi hanno intonato il « Veni Creator »; il canto, però, si è reso via via sempre più debole, man mano che le teste delle povere suore, ad una ad una, cadevano sotto la ghigliottina. Rimase ultima la Priora, Suor Teresa di S. Agostino; e le sue ultime parole furono queste: « L'amore sarà sempre vittorioso, l'amore può tutto ». Ecco la parola giusta, non la violenza può tutto, ma l'amore può tutto.

Domandiamo al Signore la grazia che una nuova ondata di amore verso il prossimo pervada questo povero mondo.



BRANO DA MEDITARE: 2Timoteo 2,1-13

1 Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù **2** e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettitele a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri.

3 Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù. **4** Nessuno però, quando presta servizio militare, s'intralcia nelle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che l'ha arruolato. **5** Anche nelle gare atletiche, non riceve la corona se non chi ha lotta-

to secondo le regole. **6** L'agricoltore poi che si affatica, dev'essere il primo a cogliere i frutti della terra. **7** Cerca di comprendere ciò che voglio dire; il Signore certamente ti darà intelligenza per ogni cosa.

8 Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, **9** a causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! **10** Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. **11** Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; **12** se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; **13** se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.



LA FEDE **19 MB**
 NUNZIALE
 del matrimonio
 tra Gesù e
 Maria
 Bolognesi

(L'ANELLO
 "ECCE HOMO", "Ecco
 l' UOMO, frase di Pilato
 mentre presentava Gesù
 flagellato)



Giovedì 27 Gennaio

Per il Diario Spirituale medita: **Ebrei 10,19-25**

Le altre letture sono: Salmo 36; Marco 4,21-25;

"SRIMOLARCI NELL'AMORE"

Gesù inaugurò un cammino "nuovo", un cammino "vivo" tramite il suo martirio. Ora tocca a noi camminare su questo **MANTENENDO IN-CROLLABILE LA NOSTRA FEDE**.

Visto che siamo una sola famiglia e un solo corpo, abbiamo il dovere di prenderci cura gli uni degli altri, di **STIMOLARCI NELL'AMORE**. Come è bella questa "gara d'amore".

La cosa migliore per stimolare il nostro fratello non sono le parole, ma l'**ESEMPIO**: sono essi che trascinano.

Se percepiamo che un fratello al nostro fianco rimane freddo, allora cerchiamo di scaldarlo con il nostro amore, il nostro esempio, senza parole e senza stancarsi o desistere.

Camminando con la Chiesa

Discorso del Papa Benedetto XVI ai giovani 20 agosto 2005

"I santi, abbiamo detto, sono i veri riformatori. Ora vorrei esprimerlo in modo ancora più radicale: Solo dai santi, solo da Dio viene

la vera rivoluzione, il cambiamento decisivo del mondo. Nel secolo appena passato abbiamo vissuto le rivoluzioni, il cui programma comune era di non attendere più l'intervento di Dio, ma di prendere totalmente nelle proprie mani il destino del mondo. E abbiamo visto che, con ciò, sempre un punto di vista umano e parziale veniva preso come misura assoluta d'orientamento. L'assolutizzazione di ciò che non è assoluto ma relativo si chiama totalitarismo. Non libera l'uomo, ma gli toglie la sua dignità e lo schiavizza. Non sono le ideologie che salvano il mondo, ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero. La rivoluzione vera consiste unicamente nel volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore?

Cari amici! Permettetemi di aggiungere soltanto due brevi pensieri. Sono molti coloro che parlano di Dio; nel nome di Dio si predica anche l'odio e si esercita la violenza. Perciò è importante scoprire il vero volto di Dio. I Magi dell'Oriente l'hanno trovato, quando si sono prostrati davanti al bambino di Betlemme. "Chi ha visto me ha visto il Padre", diceva Gesù a Filippo (Gv 14, 9). In Gesù Cristo, che per noi ha permesso che si trafiggesse il suo cuore, in Lui è comparso il vero volto di Dio. Lo seguiremo insieme con la grande schiera di coloro che ci hanno preceduto. Allora cammineremo sulla via giusta".



Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 59 e 60



BRANO DA MEDITARE: Ebrei 10,19-25

19 Avendo dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, **20** per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; **21** avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, **22** accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. **23** Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. **24** Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, **25** senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece esortandoci a vicenda; tanto più che potete vedere come il giorno si avvicina.

**Altro segno dall'alto**

Riprendendo il filo della nostra storia, ritorniamo al 1955.

Il Signore volle premiare la signorilità della famiglia Mantovani nell'accogliere così generosamente Maria e lo fece a modo suo. Dopo circa venti giorni dall'arrivo di Maria e precisamente nella prima metà del mese di novembre 1955, accadde un avvenimento singolare. Maria, costretta a letto fin dal giorno del suo arrivo in casa Mantovani, trova sistemazione nella camera di Zoe e della signora Novella. Una sera, Maria, mentre sta in estasi, prorompe improvvisamente in un pianto diretto. Le compagne di camera si svegliano e vedendola in quello stato aspettano che la visione scompaia per chiederle il motivo di quel pianto inconsolabile. Maria spiega loro che Gesù le ha tolto l'anello raffigurante l'Ecce Homo; ciò che l'addolora non è però la privazione dell'anello, ma la ragione che spinse il Signore a compiere quel gesto. Certamente, conclude Maria, dev'essere stata qualche sua colpa, ma lei non ne ha affatto coscienza e le dispiace di aver offeso il Signore, sia pure senza saperlo. Zoe cerca di consolarla come meglio può e alla fine tutte e tre ritornano a dormire. Non era passato molto tempo quando improvvisamente Maria si mette in ginocchio sul letto, di nuovo rapita da una seconda visione; il suo volto s'illumina di gioia: Zoe e la signora Novella, ancora sveglie, vedono spuntare nel vuoto l'anello d'oro massiccio, che da solo s'infila al dito di Maria. A mamma e figlia quell'avvenimento provocherà uno shock indicibile: per un intero anno tutte due caleranno, involontariamente, di peso, oppresse da un'esperienza che a nessuno potevano rivelare, ma allo stesso tempo felici e profondamente grate al Signore per simile dono. Per Maria, invece, tutto ciò costituiva come un fatto naturale e il suo comportamento non accuserà la benché minima variazione. (Questa volta, Gesù ha voluto scherzare con Maria, per dar testimonianza che ciò che lei diceva era verità.)

20**Venerdì 28 Gennaio**

Per il Diario Spirituale medita: **Ebrei 10,32-39**:

Le altre letture sono: Salmo 36(37); Marco 4,26-34;

"FELICI DI SOFFRIRE"



Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Isaia 61 e 62

Quando siamo appassionati di qualcuno, niente è troppo pesante, anzi, ogni sacrificio diventa un trampolino e perfino cerchiamo queste "prove d'amore". Con Gesù non è diverso: Lui ci vuole PERSEVERANTI NELLA PASSIONE. La parola stessa "PASSIONE" sintetizza un amore che ci trascina e una sofferenza che assomiglia alla Croce di Gesù. Non c'è amore senza croce e neppure croce senza amore.

Magari non abbiamo mai pensato a questo fino ad ora, ma "PASSIONE" è la parola più completa che esiste per esprimere l'amore. La "PASSIONE" di un "DIO APPASSIONATO" è il nostro modello "FINO ALLA FINE".

Camminando con la Chiesa

13^ Stazione della Via Crucis del Papa



Non è più il Dio greco-romano impassibile e remoto come un imperatore relegato nei cieli dorati del suo Olimpo. In Cristo che muore si rivela ora il Dio appassionato, innamorato delle sue creature fino al punto di imprigionarsi liberamente nella loro frontiera di dolore e di morte. E' per questo che il Crocifisso è un segno umano universale della solitudine della morte e anche dell'ingiustizia e del male. Ma è anche un segno divino universale di speranza per le attese di ogni centurione, cioè di ogni persona inquieta e in ricerca. Infatti, anche quando è lassù, morente su quella forca, mentre il suo respiro si spegne, Gesù non cessa di essere il Figlio di Dio. In quel momento tutte le sofferenze e le morti sono attraversate e possedute dalla divinità, sono irradiate di eternità, in esse è deposto un seme di vita immortale, brilla una scintilla di luce divina. La morte, allora, pur non perdendo la sua tragicità, rivela un volto inatteso, ha gli occhi stessi del Padre celeste. E' per questo che Gesù in quell'ora estrema prega con tenerezza: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». A quell'invocazione ci associamo anche noi attraverso la voce poetica e orante di una donna scrittrice: (41) «Padre, anche a me le tue dita chiudano le palpebre. / Tu che mi sei Padre, volgiti a me anche come tenera Madre, / al capezzale del suo bimbo che sogna. / Padre, volgiti a me e accoglimi nelle tue braccia».

BRANO DA MEDITARE: Ebrei 10,32-39

32 Richiamate alla memoria quei primi giorni nei quali, dopo essere stati illuminati, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta, **33** ora esposti pubblicamente a insulti e tribolazioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. **34** Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di esser spogliati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e più duraturi.

35 Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. **36** Avete solo bisogno di costanza, perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa. **37** Ancora *un poco*, infatti, *un poco appena*, e *colui che deve venire, verrà e non tarderà*. **38** *Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiace in lui.*

39 Noi però non siamo di quelli che indietreggiano a loro perdizione, bensì uomini di fede per la salvezza della nostra anima.



Philippe Jacques von Breun. Le tigre arrive aux deux Marins. Collection privée

Instancabile apostolato fino alla morte

Dopo il primo e grave infarto (6/12/1971), Maria non ritorna più ad uno stato di salute sufficiente per svolgere un minimo di attività diretta e costante. Si apre un nuovo capitolo della sua vita. La prima sofferenza è costituita dall'allontanamento forzato da Gesù eucarestia. (che può ricevere solo 2 volte al mese). Altra sofferenza: non poter avvicinare i tanti poveri e le persone a lei care nei momenti di difficoltà. In parte vi provvede con l'opera degli amici. Maria ricorre, oltre alla preghiera, a due mezzi: al telefono e alla corrispondenza epistolare, quando le forze fisicamente glielo consentono. Intanto la sua giornata trascorre nel silenzio e nel raccoglimento. La meditazione, la lettura spirituale e particolarmente il ROSARIO riempiono il cielo della sua anima nei momenti in cui la malattia la riduce all'impotenza. A queste sofferenze se ne aggiungono altre. Nel 1974 ai ricoveri ospedalieri di alcune persone care... tra le sofferenze ...è colpita dalla cattiveria di qualche persona che diffonde delle calunnie contro di lei, ben sapendo la falsità di quanto racconta. Maria ne soffre, non solo perché la persona non dice la verità, ma anche perché tale persona colpisce proprio lei, ossia la Bolognesi, che ha sempre cercato di beneficiarla. L'altro tipo di sofferenza che come spina penetra nel cuore, concerne quelle attenzioni che uno zelo ed un affetto poco illuminati, al fine di glorificarla agli occhi degli uomini, anche degli uomini di Chiesa, tendono a togliere all'esistenza di lei quel velo di riservatezza con il quale ella gelosamente nasconde il suo rapporto con Dio.



Sabato 29 Gennaio

Per il Diario Spirituale medita: **Ebrei 11,8-19**:

Le altre letture sono: Luca 1,69-75; Marco 4,35-41;

"QUALSIASI PISTA UMANA TERMINA
PERCHÉ TU POSSA VOLARE"

La gente cammina solo per la Fede, per l'obbedienza alla Fede. La prosperità umana non è niente a confronto del cielo. Diamo un esempio: la pista di decollaggio di un aereo. Chi non è abituato a guardare in alto, pensa che l'aereo corra sempre su una pista e resta deluso quando vede che essa termina. Povero uomo è chi non capisce che esattamente nel punto in cui termina, l'aereo si alza e comincia a volare.

Quando nella tua vita, qualche cammino si chiude è solo perché Dio vuole insegnarti a volare. Il cristiano non si scoraggia mai per nessun motivo. Qualsiasi impedimento, ti lancia al cielo.

Camminiamo con la Parola. Leggi oggi: Isaia 63 e 64

Camminando con la Chiesa

Benedetto XVI Angelus 2 Novembre 2008



"...E più radicalmente: gli uomini e le donne di questa nostra epoca desiderano ancora la vita eterna? O forse l'esistenza terrena è diventata l'unico loro orizzonte? In realtà, come già osservava sant'Agostino, tutti vogliamo la "vita beata", la felicità.. Rinnoviamo quest'oggi la speranza della vita eterna fondata realmente nella morte e risurrezione di Cristo. "Sono risorto e ora sono sempre con te", ci dice il Signore, e la mia mano ti sorregge. Ovunque tu possa cadere, cadrà nelle mie mani e sarò presente persino alla porta della morte. Dove nessuno può più accompagnarti e dove tu non puoi portare niente, là io ti aspetto per trasformare per te le tenebre in luce. La speranza cristiana non è però mai soltanto individuale, è sempre anche speranza per gli altri. Le nostre esistenze sono profondamente legate le une alle altre ed il bene e il male che ciascuno compie tocca sempre anche gli altri. Così la preghiera di un'anima pellegrina nel mondo può aiutare un'altra anima che si sta purificando dopo la morte. Ecco perché oggi la Chiesa ci invita a pregare per i nostri cari defunti e a sostare presso le loro tombe nei cimiteri. Maria, stella della speranza, renda più forte e autentica la nostra fede nella vita eterna e sostenga la nostra preghiera di suffragio per i fratelli defunti.

BRANO DA MEDITARE: Ebrei 11,8-19

8 Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

9 Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. **10** Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

11 Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso. **12** Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa *come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare.*

13 Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sopra la terra. **14** Chi dice così, infatti, dimostra di essere alla ricerca di una patria. **15** Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto possibilità di ritornarvi; **16** ora invece essi aspirano a una migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non disdegna di chiamarsi loro Dio: ha preparato infatti per loro una città.

17 Per fede Abramo, *messo alla prova, offrì Isacco* e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì *il suo unico figlio*, **18** del quale era stato detto: *In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome.* **19** Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo.



Oração para a Beatificação:

O Jesus, que ofereceste ao Pai tudo o que padeceste até a morte de cruz, para nos doar a graça do perdão e da comunhão com Deus, rogo-te de glorificar também nessa terra a tua serva Maria Bolognesi, que na vida e no escondimento, quis unir seus sofrimentos aos teus em favor dos irmãos mais necessitados. Peço-te, por isso, de me conceder, pela sua intercessão, a graça..... que tanto desejo.

(Tres Gloria ao Pai)

Imprimatur: Rovigo, 13 gennaio 1995 Martino Gomiero
Vescovo di Adria-Rovigo



Domenica 30 Gennaio

4° domenica del Tempo Comune

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 5,1-12**:

Le altre letture sono: Sof 3,12-13; Sal 145; 1 Cor 1,26-31;

"BEATI GLI ANAWIM"

Questo è uno dei testi più amati nella Missione Belém e potremmo copiarlo sul nostro Diario. "Beati i poveri in spirito", che significa i poveri dentro e fuori, i piccoli agli occhi del mondo: gli afflitti, miti, umili, affamati di pane materiale, desiderosi che la giustizia del Regno di Dio venga presto, i misericordiosi, i puri, perché il vero povero è puro e innocente come un bambino, i promotori di pace, i perseguitati e offesi a causa dell'Amore a Gesù. Se possibile, meditiamo anche CORINZI 1,26-31. Saremo felici solo quando entreremo nel numero di questi poveri.

Camminando con la Chiesa

Papa Benedetto XVI GMG 25 luglio 2002



Camminiamo con la Parola. Leggi oggi: Isaia 65 e 66

1. Quella che abbiamo or ora ascoltato è la *Magna charta* del cristianesimo: *la pagina delle Beatitudini*. Abbiamo rivisto con gli occhi del cuore la scena di allora. Una folla di persone attornia Gesù sulla montagna: uomini e donne, giovani e anziani, sani e ammalati, venuti dalla Galilea, ma anche da Gerusalemme, dalla Giudea, dalle città della Decapoli, da Tiro e Sidone. Sono tutti in attesa di una parola, di un gesto che possa dare loro conforto e speranza... Cari giovani, numerose e allettanti sono le proposte che vi sollecitano da ogni parte: molti vi parlano di una gioia che si può ottenere con il denaro, con il successo, con il potere. Soprattutto vi dicono di una gioia che coincide con il piacere superficiale ed effimero dei sensi. 2. Cari amici, alla vostra giovane voglia di essere felici il vecchio Papa, carico di anni ma ancora giovane dentro, risponde con una parola che non è sua. E' una parola risuonata duemila anni or sono. L'abbiamo riascoltata stasera: "Beati...". La parola-chiave dell'insegnamento di Gesù è un annuncio di gioia: "Beati...".

L'uomo è fatto per la felicità. La vostra sete di felicità è dunque legittima. Per questa vostra attesa *Cristo ha la risposta*. Egli però vi chiede di fidarvi di Lui. *La gioia vera è una conquista, che non si raggiunge senza una lotta lunga e difficile.* Cristo possiede il segreto della vittoria... Giovani che mi ascoltate, rispondete al Signore con cuore forte e generoso! Egli conta su di voi. Non dimenticate: *Cristo ha bisogno di voi per realizzare il suo progetto di salvezza.* Cristo ha bisogno della vostra giovinezza e del vostro generoso entusiasmo per far echeggiare *il suo annuncio di gioia nel nuovo millennio.* Rispondete al suo appello ponendo la vostra vita a servizio di Lui nei fratelli! Fidatevi di Cristo, perché Egli si fida di voi.

BRANO DA MEDITARE: Matteo 5,1-12

1 Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. **2** Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: **3** «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. **4** Beati gli afflitti, perché saranno consolati. **5** Beati i miti, perché erediteranno la terra. **6** Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. **7** Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. **8** Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. **9** Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. **10** Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. **11** Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. **12** Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.



Instancabile apostolato fino alla morte

Ci sono però anche altri motivi di profondo patire che attraversano il cuore di Maria; tante persone che particolarmente in quegli anni abbandonano lo stato sacerdotale o religioso....

Il terremoto del Friuli nel 1976, con il carico di problemi che comporta, la pone in stato di agitazione: si preoccupa delle persone da lei conosciute ...Maria fu più volte ricoverata negli anni 1972-78. Ecco come la ricorda l'amica Zoe: "Ella fu sempre paziente, dolce, pronta a dare la sua parola di conforto agli ammalati che andava a visitare di camera in camera...e questi ammalati dopo averla conosciuta non mancavano di contraccambiare restituendo in qualche modo la visita..., sapeva infondere coraggio... Pittura, ma anche il cucito e il ricamo allietavano e rasserenavano il ritmo quotidiano della vita di lei. Adirittura, ... lezioni di chitarra. Ella dirà che il primo venerdì del mese, **NON AVRÀ PIÙ BISOGNO DI RICEVERE L'EUCARESTIA DA MANI UMANE, PERCHÉ IL SIGNORE VERRÀ DIRETTAMENTE INCONTRO ALLA SUA ANIMA**".

Quella sera il **30 gennaio 1980** Maria prima di spirare continuerà a chiedere scusa a Zoe, per dover lasciarla sola, senza alcun preavviso, in mezzo a tante preoccupazioni e problemi.

Così nel silenzio si spegne la candela che umilmente brillò nella povera terra della bassa-padana, povera e forte sposa del signore. Con la sua vita lei fu il "nulla" che è diventato la "preferita" del Bambino Gesù, la sposa del cuore del Redentore, mostrando a tutti noi il cammino per il quale passano solamente i piccoli e i poveri!



Lunedì 31 Gennaio

Per il Diario Spirituale medita: **Ebrei 11,30-40**
Le altre letture sono: Sal 30 (31) Mc 5,1-20

"PER LA FEDE"

La fede è prima di tutto, l'abbandono fiducioso e totale nella braccia di Dio, è la relazione intima di amore e affetto con il nostro caro Papà de Cielo. La fede è la luce degli occhi che sanno vedere oltre, è il cuore che "sente" la presenza dell'amato, anche se lui non si fa vedere. Con la fede noi assaporiamo il meglio della vita. La fede ti permette di avere fiducia totale nell'amico del cuore, tra marito-moglie.

Quando ti abitui a sentire Dio vivo, pulsando nel tuo cuore, avrai un coraggio da leone e affronterai con il sorriso sulle labbra tutte le sofferenze descritte nel brano di oggi.

L' "invisibile" è più reale del visibile, il "cielo" è più vero del "materiale" di questa terra. Nulla può fermare un uomo che ha fede.

Per aumentare la fede è necessario pregare, chiedere a Dio, abituarsi alla profondità, raccogliersi nel silenzio di un luogo calmo. E' necessario "ascoltare" Dio, più che scaricare lamentele e richieste all'infinito. E' la **PREGHIERA DEL CUORE CHE CREA LA FEDE IN NOI**. In un primo momento la preghiera può aprire il nostro cuore e possiamo perfino sfogarci con Gesù, ma dopo dobbiamo "ascoltare" ciò che Lui dice a noi.

Tenta, oggi, di fare una ora di adorazione con lo schema che c'è alla fine del diario.



Camminiamo con la Parola, leggi oggi: Jeremia 1 e 2

BRANO DA MEDITARE: Ebrei 11, 30-40

32 E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti, **33** i quali per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, **34** spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trovarono forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. **35** Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. **36** Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia. **37** Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati - **38** di loro il mondo non era degno! -, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. **39** Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: **40** Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

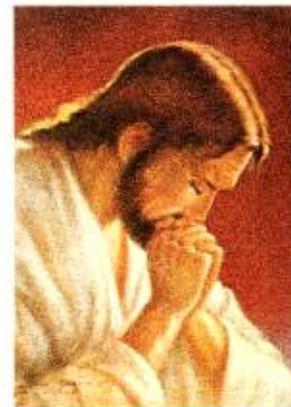


Giovanni Paolo II, Udienza 3 aprile 1985

La "obbedienza" consiste innanzitutto nell'*accettare "come verità"* ciò che Dio rivela: l'uomo rimane in armonia con la propria natura razionale in questo accogliere il contenuto della rivelazione. Ma mediante la fede l'uomo s'abbandona tutt'intero a questo Dio che gli rivela se stesso, e allora, mentre *riceve il dono "dall'alto"*, risponde a Dio *con il dono* della propria umanità. Così con l'obbedienza della ragione e della volontà a Dio che rivela, prende inizio un modo nuovo di esistere dell'intera persona umana in rapporto a Dio. .

1. La fede - ciò che si racchiude nell'espressione "credo" - rimane in un rapporto essenziale con la rivelazione. La risposta al fatto che Dio rivela "se stesso" all'uomo, e contemporaneamente svela davanti a lui il mistero dell'eterna volontà di salvare l'uomo mediante "la partecipazione della divina natura", è l'"abbandono a Dio" da parte dell'uomo, nel quale si esprime "l'obbedienza della fede". La fede è l'obbedienza della ragione e della volontà a Dio che rivela.

POSSIBILE SCHEMA PER LA TUA ORA DI ADORAZIONE



(L'adorazione al Santissimo Sacramento dev'essere fatta in assoluto silenzio. È un'ora di intimità fra te e Gesù. Non è una condivisione. Ti ricordo che 30' di Adorazione sono sufficienti per ricevere l'indulgenza plenaria, sempre che sia seguita dalla confessione, la comunione, la recita di un Padre Nostro, una Ave Maria e un Gloria, secondo le intenzioni del Papa.)

Inizia con questa preghiera insegnata da un angelo ai tre pastorelli di Fatima:

"Mio Dio! lo credo, adoro, spero e ti amo; ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano" (3 volte) Continua con questa preghiera:

"Tantum ergo sacramentum / veneremur cernui / et antiquum documentum / novo cedat ritui. / Praestet fides supplementum / sensuum defectui.

Genitori genitoque / laus et jubilatio / salus, honor, virtus quoque / sit benedictio. / Procedenti ab utroque / compar sit laudatio. / Amen

Fermati un momento a guardare Gesù manifestando il tuo amore e continua con la preghiera:

"Dolcissimo Gesù Redentore del genere umano, volgi su di noi che siamo umilmente prostrati alla tua presenza il tuo sguardo. Noi siamo e vogliamo essere tuoi, per poter vivere intimamente uniti a te, ciascuno di noi si consacra spontaneamente in questo giorno al tuo Santissimo Cuore. Molti non ti hanno mai conosciuto, molti disprezzano i tuoi comandamenti, ti hanno rinnegato. O buon Gesù abbi pietà degli uni e degli altri e porta tutti al tuo Sacro Cuore.

Signore, sii Re non soltanto dei fedeli che non si sono mai allontanati da te, ma anche dei figli prodighi che ti hanno abbandonato; fa' che questi tornino quanto prima alla casa del Padre per non perire di miseria e di fame. Sii Re di quelli che vivono illusi nell'errore o separati da te dalla discordia; portali al porto della verità e all'unità della Fede, affinché in breve ci sia un solo gregge e un solo pastore. Signore conserva incolume la tua Chiesa e dai una libertà sicura e senza ostacoli; concedi ordine e pace a tutti i popoli; fa che da un polo all'altro del mondo risuoni una sola voce: *Lodato sia il Cuore Divino che ci ha portato la salvezza, onore e gloria a lui per tutti i secoli. Amen*".

“Ti offro Signore tutto quello che stavo facendo”. (Fissa il tuo sguardo sull'Ostia Consacrata o sul tabernacolo e con la voce del cuore, in silenzio racconta a Gesù come ad un amico quello che stavi facendo).

“Ti offro Signore i dolori che affliggono il mio cuore”. (Racconta a Gesù la tua sofferenza, la tua preoccupazione, la tua angustia).

“Ti offro le persone che mi sono care”. (Guarda Gesù e con la voce del cuore, digli i nomi dei tuoi familiari, amici e delle persone che ti sono state affidate...!)

“Ti offro i miei nemici...”. (Di a Gesù, senza togliere il tuo sguardo da Lui, i nomi delle persone che ti fanno soffrire, che non riesci a perdonare....). Ti offro quest'ora di adorazione anche per loro!

“Ti offro Signore le mie gioie...”. (Racconta a Gesù le tue speranze, le tue gioie e consacra a Lui i tuoi sogni).

ADESSO GUARDA GESÙ SENZA DIRGLI NIENTE, SFORZATI DI ASCOLTARE LA SUA VOCE e abituati a sentire il soffio soave della sua voce nel silenzio del cuore.

- Se i tuoi occhi del cuore e i tuoi occhi fisici riescono a fissare Gesù senza distrazioni, allora continua con il RORARIO dell'amore Eucaristico: Nel pallina del padre nostro recita:
- “Sia lodato e ringraziato il santissimo e Divinissimo Sacramento”.
- Al posto delle Ave Maria, recita: “MIO SIGNORE , MIO DIO, MIO AMORE, MIO TUTTO”

(Fissa gli occhi in Gesù, nel Santissimo Sacramento, durante questo rosario, prega con il cuore che ama ed è capace di ripete infinite volte la stessa parola)

Termina quest'ora recitando il Rosario Mariano, mantenendo gli occhi sempre fissi a Gesù. Se durante il rosario ti sentirai di fare spontaneamente qualche preghiera a Gesù, non temere d'interrompere il rosario e parlare con Gesù “cuore a cuore”. Poi, continua il rosario. Sia questa preghiera una manifestazione del tuo ardente amore per il Cuore di Gesù e di Maria.

Recitando le Ave Marie pensa a MARIA COMPLETAMENTE RIEMPITA DA GESÙ, “piena di Grazia” = “piena di Dio, di Eucarestia... il Signore Eucaristico è con te... Santa Maria, Madre di Dio, cara mamma mia, prega per... (presenta a Maria una grazia di cui hai bisogno per un fratello)”.

Tra un mistero e l'altro prega:

“O Vergine Maria, Signora del Santissimo Sacramento, gioia della Chiesa, salvezza del mondo, prega per noi e risveglia in tutti i fedeli la devozione per la Santissima Eucarestia.”

PREGHIERA DEL PERDONO

(Recita questa preghiera per 30 giorni consecutivi. Spesso questa preghiera riporta alla mente parti del nostro subconscio che hanno bisogno di perdono. Esporre le ferite senza paura alla luce del sole che è Dio e del calore che è lo Spirito ci guarirà in profondità. Se alcune cose che La preghiera dice, non fanno parte della vostra vita, allora prega per i fratelli).

Signore Gesù Cristo, Ti chiedo perdono per tutti coloro che fanno parte della mia vita. So che mi darai la forza di perdonare e ti ringrazio perché mi ami più di quanto io mi ami e desideri la mia felicità, più di quanto io possa desiderarla. **Padre, perdonami** per tutte le volte che la morte ha visitato la mia famiglia, per i momenti difficili, le difficoltà finanziarie e tutte le cose che pensavo fossero punizioni inviate da te. La gente diceva: "È volontà di Dio". È così che sono diventato una persona amara e risentita nei confronti del Signore. Purifica oggi, la mia mente e il mio cuore. **Signore, mi perdono** per aver commesso peccati, errori e trasgressioni. Per tutto ciò che è male dentro di me, che credo sia male, mi perdono, e accetto il tuo perdono. Inoltre mi perdono per aver usato il tuo nome invano, tralasciando di adorarti in una chiesa, facendo soffrire i miei genitori, ubriacandomi, peccando contro la purezza, consegnandomi a letture e film pornografici, fornicazioni, adulteri, praticando l'omosessualità. Mi sto perdonando per l'aborto commesso, il furto, per le bugie, per frodare e offuscare la fama degli altri, per aver picchiato e ferito molti. Tu mi hai perdonato, oggi anche io mi perdono. Grazie, Signore, per la tua grazia che mi doni in questo momento.

Mi perdono anche per aver partecipato ed essermi lasciato coinvolgere dalla superstizione, oroscopi, per partecipare a sessioni di magia, per aver usato amuleti. Io rifiuto tutte le superstizioni "spiritismo", Macumba, Candomblé e scelgo solo te come mio Signore e Salvatore. Riempimi del tuo Santo Spirito.

Io perdono di cuore mia madre. La perdono per tutte le volte che mi ha offeso, ferito, per le volte che si è arrabbiata con me e ogni volta che mi ha punito. La perdono per tutte le volte che ha preferito uno dei miei fratelli a me. La perdono per tutte le volte che ha detto che ero stupido, brutto, il peggiore dei figli o che le davo troppe preoccupazioni. La perdono per le volte che ha detto che non ero voluto, che era stato un incidente o un errore, che non ero quello che si aspettava.

Io perdono mio padre. Perdono la sua mancanza di appoggio, di amore, di affetto e di attenzione. Lo perdono per la sua mancanza di tempo, per privarmi della sua compagnia, perché si ubriacava, per le discussioni e bisticci con mia madre e i miei fratelli. Lo perdono per i suoi castighi severi, per l'abbandono, per stare lontano da casa, per divorziare da mia madre o per i suoi tradimenti. Io lo perdono di cuore.

Signore, ti offro il mio **perdono** per i **miei fratelli e sorelle**, io perdono loro che mi hanno rifiutato, hanno mentito a mio rispetto, mi odiavano, si annoiavano con me e si sono messi a competere per ricevere l'amore dei miei genitori, i miei fratelli che mi hanno ferito fisicamente o mi hanno maltrattato.

Perdono i miei familiari che sono stati molto severi con me, mi hanno punito e reso la vita spiacevole in tutti i modi, anche io, veramente li perdono.

Signore, io **perdono mio marito (mia moglie)**, per la mancanza di amore, affetto, considerazione, sostegno, attenzione, comunicazione, per i fallimenti e le debolezze che mi hanno ferito e inquietato. Signore, **perdono i miei figli** per la loro mancanza di rispetto, di obbedienza, di amore, di cure, di appoggio, di calore, di comprensione, per le cattive abitudini, e perché abbandonando la Chiesa, si sono persi, lasciandosi coinvolgere nel mondo del crimine, droga e qualsiasi altra cosa negativa.

Mio Dio io **perdono il mio genero o la mia nuora e altri parenti della famiglia** di mio marito (mia moglie), che hanno trattato i miei figli senza amore e attenzione. Per ogni parola pronunciata, pensieri, azioni o omissioni che mi hanno ferito e mi hanno causato dolore, io li perdono.

Per favore **Gesù**, aiutami a perdonare i **miei parenti, i miei nonni**, per aver interferito nella nostra famiglia, per essere stati possessivi con i miei genitori, per aver causato confusione, mettendo i miei genitori uno contro l'altro. **Gesù**, aiutami a **perdonare i miei colleghi di lavoro** che sono sgradevoli e rendono la mia vita triste, quelli che mi travolgono con il loro lavoro e parlano male di me, non collaborano con me o cercano di prendere il mio posto. Io veramente li perdono.

Ed ora **perdono il mio prete e la mia chiesa** per la mancanza di appoggio, per la meschinità, per la mancanza di amicizie, non mi hanno aiutato come avrebbero potuto, non mi hanno dato ispirazioni, per non avermi valorizzato, per non avermi invitato a lavorare su qualcosa che avrei sviluppato, e per qualsiasi altro male che mi hanno inflitto. Io veramente li perdono, in questo giorno.

Oh Signore, **perdona il mio capo** per non mi darmi una paga giusta, per non apprezzare il mio lavoro, per essere ingiusto con me, arrabbiandosi, offendendomi, per non promuovermi né congratularsi per il lavoro svolto.

Signore, **perdono i miei maestri/professori** del passato e del presente. Coloro che mi hanno punito, umiliato, insultato e offeso ingiustamente, quelli che mi hanno preso in giro, chiamandomi "stupido" o "ignorante" e mi fermavano dopo l'uscita. Signore, **perdono gli amici** che hanno sbagliato, hanno perso il contatto con me, non mi sostengono, non mi sono stati vicini quando ne avevo bisogno. Coloro che mi hanno chiesto soldi in prestito e non me li hanno restituiti e quelli che hanno parlato male di me.

Gesù, ti prego in particolare per la grazia del **perdono** nei confronti della **persona che più mi ha ferito nella mia vita**. Ti chiedo la forza di perdonare lui/lei che io considero il mio peggior nemico, al quale mi è molto difficile perdonare e al quale ho detto che non avrei mai perdonato. Grazie, **Gesù** per la forza che mi dai. Permetti che il tuo Santo Spirito mi riempia di luce e, ogni zona oscura della mia mente, sia illuminata. Amen

COME FARE IL DIARIO SPIRITUALE (POSSIBILMENTE DI MATTINA):

Comincia pregando il Rosario o, per lo meno, fatti il Segno della Croce, recita il Padre Nostro, tre Ave Maria e un Gloria al Padre

* Prendi un quaderno e nella pagina di sinistra, in alto, scrivi la data del giorno

Ora cerca, in questa lettera di liturgia della Missione Belém il testo del giorno: quello sottolineato, grassetto, con un carattere maggiore, è il testo su cui farai il diario spirituale: scrivi la citazione sotto la data

* Prendi la Bibbia e cerca il testo per il Diario (attenzione: se non sai ancora usare con disinvoltura la Bibbia, aiutati con l'indice per sapere dove sono i libri)

* Leggi l'introduzione scritta in questa lettera. Leggi il testo della Bibbia, senza preoccuparti molto di sottolineare. Leggilo una seconda volta sottolineando le frasi che più ti toccano

- È arrivata adesso l'ora del tuo diario spirituale: scrivi nella pagina di sinistra del tuo quaderno le frasi che hai sottolineato (abbi l'umiltà di trascriverle, come fanno i bambini delle elementari, questo ti aiuterà molto a registrare, memorizzare il testo e interiorizzarlo)*

- Riscrivi, ora la frase che più di tutte ti ha toccato. Rifletti: che cosa mi sta dicendo il Signore con questa frase? Che passo devo fare per rispondere alla Volontà di Dio contenuta in questa frase? **TRASFORMA TUTTO QUESTO IN UN PROPOSITO "PICCOLO" E "PRECISO", BEN CHIARO. SINTETIZZA QUESTO PROPOSITO CON UNA BREVE FRASE, POSSIBILMENTE BIBLICA E, SE VUOI, SCRIVILA ANCHE NEL PALMO DELLA TUAMANO**, per poter ricordarti costantemente del proposito durante tutto il giorno. Da questo dipende tutta la tua crescita spirituale!

Alla sera, prendi nuovamente il tuo quaderno, dedicando un 20' e, nella pagina di destra, rispondi per iscritto a queste domande:

- Che cosa Gesù ha fatto per me oggi? Come mi sono sentito amato/a da Lui? Confidagli i tuoi sentimenti
- Che cosa ho fatto io per Gesù, oggi? Racconta qualche esperienza di come hai vissuto il Proposito
- Signore ti chiedo perdono per... (scrivi i peccati e le mancanze del giorno: è un buon esame di coscienza, utile per confessarsi bene)

RICORDATI SEMPRE DEI CINQUE SASSI PER VINCERE IL TUO GOLIA: LETTURA QUOTIDIANA DELLA BIBBIA (DIARIO SPIRITUALE)

SANTA COMUNIONE, POSSIBILMENTE OGNI GIORNO, ROSARIO COMPLETO (150 Ave Maria) TUTTI I GIORNI, CONFESSIONE MENSILE, DIGIUNO A PANE E ACQUA IL MERCOLEDÌ E IL VENERDÌ

www.belembelbelem.com (klik in Diario spirituale)

www.missionebelem.it
info@missionebelem.it

Ass. Missione Belem Onlus
Vicolo Stati Uniti, 5 -
30030 Sandon di Fossò-VE
tel/fax 041 466817